

Parole in rete / reti di parole. Possibili impieghi didattici dei grandi vocabolari storici digitalizzati

MARCO BIFFI, FRANCESCA DE BLASI, MANUEL FAVARO, ELISA GUADAGNINI, SIMONETTA MONTEMAGNI, EVA SASSOLINI*

Words on the Web / Web of Words. Possible educational uses of digitised historical dictionaries

After a brief presentation of the great historical dictionaries of Italian, which are free to use online thanks to the digitalisation work carried out by the Accademia della Crusca, the contribution offers a number of examples of how these tools can be used for educational purposes. Finally, further didactic uses are described, which will be made possible thanks to the advanced digital tools that the Accademia della Crusca and the Istituto di Linguistica Computazionale “Antonio Zampolli” del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ILC) are currently working on.

Dopo una sintetica presentazione dei grandi vocabolari storici dell'italiano, liberamente consultabili online grazie all'opera di digitalizzazione compiuta dall'Accademia della Crusca, il contributo mostra alcuni esempi di utilizzo di questi strumenti per la didattica. Sono infine descritti impieghi didattici ulteriori, che saranno resi possibili grazie agli strumenti digitali avanzati a cui stanno attualmente lavorando l'Accademia della Crusca e l'Istituto di Linguistica Computazionale “Antonio Zampolli” del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ILC).

MARCO BIFFI (marco.biffi@unifi.it, biffi@crusca.fi.it) Professore di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Firenze, dal 1996 collabora con l'Accademia della Crusca (presso cui è anche responsabile web e del Centro informatico). La sua attività

di ricerca è incentrata sulla lingua tecnica e artistica, sull'italiano trasmesso, sulla linguistica informatica. Ha diretto la realizzazione di numerose banche dati linguistiche, fra cui la versione elettronica delle edizioni del *Vocabolario* della Crusca (www.lessicografia.it).

FRANCESCA DE BLASI (francesca.deblasi@ilc.cnr.it) Storica della lingua di formazione, per la tesi di dottorato ha studiato il lessico dei poeti della Scuola siciliana. Si è occupata principalmente di lessicografia storica, etimologica e di glossaristica. Attualmente è assegnista di ricerca dell'ILC, dove è coinvolta nel progetto di informatizzazione del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia.

MANUEL FAVARO (manuel.favaro@ilc.cnr.it) Di formazione storico della lingua e sociolinguista, si è affacciato alla linguistica computazionale nel corso della tesi di dottorato, riguardante lo studio linguistico di un corpus digitale di romanzi paraletterari otto-novecenteschi. Attualmente assegnista di ricerca presso l'ILC, si occupa della creazione di risorse, quali corpora annotati e lessici computazionali, per il trattamento automatico di varietà storiche di italiano.

ELISA GUADAGNINI (elisa.guadagnini@ilc.cnr.it) Filologa romanza di formazione, è ricercatrice presso l'ILC. Ha studiato la lirica trobadorica e la letteratura francese e italiana dei primi secoli. Si è occupata a lungo dell'eredità dei Classici nel Medioevo romanzo, di lessicografia digitale e di *Corpus Linguistics*, applicandola allo studio della lessicologia storica, con particolare riguardo alla questione dei latinismi.

SIMONETTA MONTEMAGNI (simonetta.montemagni@ilc.cnr.it) Dirigente di ricerca presso l'ILC, svolge attività di ricerca all'interno di diversi settori della Linguistica Computazionale, inclusa la progettazione e costruzione di risorse linguistiche fruibili online. Tali attività sono condotte nell'ambito di numerosi progetti internazionali, nazionali e regionali e collaborazioni con realtà industriali e istituzioni culturali, tra cui l'Accademia della Crusca.

EVA SASSOLINI (eva.sassolini@ilc.cnr.it) Informatico e linguista computazionale, viene da una formazione informatica improntata all'algoritmica e alla progettazione di sistemi di indicizzazione. È stata a lungo responsabile per ILC di progetti di collaborazione scientifica con enti, musei e istituzioni come l'Accademia della Crusca, finalizzati alla digitalizzazione e interrogazione avanzata di risorse storico-linguistiche e testuali.

* Il contributo nasce nell'ambito del progetto *Trattamento automatico di varietà storiche di italiano (TrAVaSI)*, finanziato dalla Regione Toscana entro il POR FSE 2014-2020, che coinvolge l'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" del CNR e l'Accademia della Crusca. Nel quadro di un'elaborazione comune, Marco Biffi ha curato in particolare la redazione del § 2, Francesca De Blasi dei §§ 3.1 e 4.2, Manuel Favaro del § 4.3, Elisa Guadagnini dei §§ 3.2 e 3.3, Simonetta Montemagni del § 1, Eva Sassolini del § 4.1.

1. Introduzione¹

La crescente disponibilità in rete di dizionari è un deciso passo in avanti per la conoscenza e lo studio della lingua, anche in ambito scolastico: la lessicografia digitale è, più di quella cartacea, uno strumento potente ed efficace per l'insegnamento della grammatica e della linguistica². Molti sono i contributi, a livello nazionale e internazionale, dedicati all'uso del dizionario per l'educazione linguistica nella scuola primaria e secondaria, tanto per la lingua materna come per la lingua straniera. Tipicamente, questi studi riguardano dizionari sincronici monolingui e bilingui ex-monovolume digitalizzati, spesso arricchiti con rimandi interni³. Ancora relativamente poco esplorato è invece, a nostra conoscenza, il potenziale didattico offerto da vocabolari storici digitali, includendo nell'etichetta "vocabolario storico" sia i dizionari propriamente storici sia quelli che possiamo indicare come dizionari a vocazione storica (individuando questi ultimi in quelli – frequenti nella tradizione lessicografica italiana – che non sono stati concepiti come dizionari storici, ma che per le loro caratteristiche forniscono comunque informazioni di tipo storico e ne richiamano in certa misura la struttura).

I vocabolari storici così intesi sono strumenti di più ardua consultazione: presentano voci spesso assai lunghe, le definizioni sono tendenzialmente ricche di informazioni di natura anche enciclopedica, la massa degli esempi – identificati e identificabili ma non contestualizzati – costituisce un elemento dello strumento di non immediata perspicuità. Sebbene la tradizione lessicografica italiana abbia pensato i grandi vocabolari che ha redatto come opere di consultazione e di riferimento per un pubblico largo, è innegabile che essi si connotino piuttosto come strumenti specialistici. Tuttavia, proprio in virtù della miniera di informazioni che contiene e della forma strutturata secondo la quale organizza e interpreta tali informazioni, la lessicografia storica (e quella a vocazione storica) possono prestarsi all'impiego didattico.

Se un dizionario sincronico monovolume necessita di alcune competenze di base per essere consultato fruttuosamente, ciò è vero a maggior ragione per un vocabolario storico. Purché opportunamente guidata, però, l'interrogazio-

¹ Il presente contributo prende le mosse da un evento organizzato congiuntamente dall'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR e dall'Accademia della Crusca nell'ambito del Pisa Internet Festival 2021 dal titolo *Parole in Rete / Reti di Parole – Sviluppi innovativi offerti dai dizionari digitali*, tenutosi a novembre 2021. Fedeli allo spirito divulgativo che ispirava l'iniziativa, anche in questo contributo abbiamo ridotto al minimo la discussione degli aspetti non strettamente pertinenti all'illustrazione dei possibili impieghi didattici degli strumenti presentati. Per la stessa ragione, si è deciso di rinviare ai soli titoli bibliografici essenziali, privilegiando ove possibile i contributi liberamente accessibili online.

² Cfr. tra gli altri Marengo 2015.

³ Per ragioni di spazio e di opportunità, non si dà conto della ricca bibliografia critica sull'argomento: singoli contributi saranno citati nel corso dell'argomentazione.

ne di questo tipo di strumento può rappresentare un utile complemento didattico, particolarmente efficace per restituire – in modo relativamente semplice – il senso della lingua come entità storica, che vive nel tempo e nel tempo si trasforma. Fornendo una prospettiva storica sull'uso linguistico, esso può rappresentare un ausilio importante anche per lo studio della storia della letteratura, e più in generale della cultura e delle idee.

Oggi, grazie alla crescente disponibilità di vocabolari storici digitali, incentivata dalla crescente accuratezza degli strumenti di digitalizzazione del testo (*Optical Character Recognition* o OCR), è possibile avviare una riflessione sull'uso, a scuola, di questo ricco e ampio patrimonio lessicografico.

Con il passaggio dagli scaffali di una biblioteca alla collocazione all'interno di *Scaffali digitali* (per dirla con la terminologia proposta dall'Accademia della Crusca), accessibili online, il patrimonio linguistico e culturale testimoniato dai vocabolari storici viene reso accessibile a una vasta gamma di utenti: non più soltanto gli addetti ai lavori – tipicamente, gli storici della lingua, i lessicografi, i linguisti –, ma anche insegnanti e studenti, fino al cittadino navigatore di Internet che vuole capire di più della propria identità linguistica e culturale. È proprio dall'ampliamento della possibile utenza dei vocabolari storici che emerge una nuova sfida, ovvero creare i presupposti per esplorazioni personalizzate all'interno delle voci del dizionario, attraverso modalità di interrogazione flessibili e dinamiche che permettano di definire la propria chiave di accesso al corpus dei materiali.

In questa prospettiva, cambia la concezione stessa del dizionario, che non è più costretto nella camicia di forza della lista alfabetica dei lemmi, ma si presenta come una rete multidimensionale di parole da navigare secondo percorsi personalizzati. La versione digitale di un dizionario permette non solo di trovare più rapidamente e agevolmente le informazioni cercate, ma anche di compiere esplorazioni lessicali, spesso impossibili su carta, attraverso la rete delle parole che lo compongono. Le reti di parole che possono essere attivate all'interno di un dizionario storico sono molteplici: possono includere una dimensione diacronica, ma anche diatopica, diafasica o diastratica; possono riguardare il lessico comune o di domini specialistici; possono riguardare l'asse paradigmatico, ovvero delle scelte lessicali possibili, o quello sintagmatico, incentrato sulla concatenazione delle parole nell'uso reale della lingua e qui testimoniato attraverso esempi tratti da testi letterari di ogni tempo; possono anche aiutare a situare un determinato autore o testo nella rete delle parole, considerando le coordinate temporali ma anche il piano delle tradizioni discorsive e quello dello stile.

L'accessibilità in rete di vocabolari storici, congiuntamente alla loro trasformazione in complesse e poliedriche risorse digitali, hanno aperto la strada al loro uso come utile strumento didattico. Nelle sezioni che seguono mostriamo come essi possano essere utilizzati in classe già oggi e gli sviluppi che si prospettano a breve.

Il contributo è organizzato come segue: dopo aver inquadrato la nozione di vocabolario storico digitale e aver offerto una panoramica degli *Scaffali digitali* dell'Accademia della Crusca (§ 2), sono esemplificate tre tipologie di percorsi didattici tra le risorse lessicografiche in essi disponibili, riguardanti aspetti di semantica e fonomorfologia storiche così come la storia delle idee (§ 3). Gli sviluppi futuri dei vocabolari storici digitali sono prefigurati nel § 4, in cui sono descritti i primi, incoraggianti risultati della progettazione e prototipazione di un dizionario "aumentato", all'interno del quale la rete delle parole e dei significati loro associati si interseca con la rete delle citazioni d'autore che ne esemplificano l'uso. Questa linea di attività è stata sviluppata nell'ambito del progetto *TrAVaSI (Trattamento Automatico di Varietà Storiche di Italiano)*, che vede coinvolti l'ILC e l'Accademia della Crusca ed è finalizzato alla strutturazione dei contenuti di dizionari storici digitalizzati, in vista della loro fruizione online mediante modalità avanzate di accesso da parte di un pubblico vasto.

Una breve nota terminologica è necessaria, a questo punto. Nella ormai pluridecennale storia della lessicografia computazionale, varia è la terminologia utilizzata per riferirsi a un dizionario non cartaceo destinato all'uso umano, sia esso nato su supporto elettronico o derivante dalla digitalizzazione di un'opera a stampa. *Dizionario elettronico* è l'espressione usata fin dalle origini per designare dizionari accessibili inizialmente su CD-ROM e DVD e poi in rete, consultabili su computer fissi, portatili e tablet, o tramite smartphone. Oggi, stiamo assistendo alla graduale affermazione dell'espressione *dizionario digitale*, affiancata da *dizionario in rete* (o *online*) quando l'opera è accessibile tramite internet. Per quanto nel dibattito sul tema le due locuzioni siano talora specializzate in significati specifici⁴, nel prosieguo di questo contributo i due aggettivi *elettronico* e *digitale* saranno usati come sinonimi.

2. I grandi vocabolari storici dell'italiano e gli *Scaffali digitali* dell'Accademia della Crusca

2.1. Gli *Scaffali digitali* dell'Accademia della Crusca

L'attenzione alla tecnologia e la vocazione per la realizzazione di strumenti innovativi sono nel DNA dell'Accademia della Crusca. Lo testimoniano prove formali, come la scelta del simbolo, il buratto, che alla fine del Cinquecento era una macchina all'avanguardia grazie alla quale è stato possibile contenere il costo del lavoro e accrescere la produttività del processo di panificazione; e prove sostanziali, come lo stesso *Vocabolario* del 1612. Non appare quindi strano che l'attività informatico-linguistica dell'Accademia inizi assai

⁴ Per maggiori informazioni cfr. Marellò, Marchisio 2018: 48-50.

precocemente, legata all'attività lessicografica: è infatti agli inizi degli anni Sessanta, quando la linguistica computazionale stava muovendo i suoi primi passi, che fu deciso di realizzare un grande dizionario storico basato su un corpus di testi informatizzati⁵. Già in questo quadro iniziale trovano posto alcune parole chiave dell'intervento che proponiamo: *linguistica computazionale*, *lessicografia storica*, *corpus*. E si riscoprono le radici profonde del rapporto tra Accademia e Istituto di Linguistica Computazionale: è infatti alla Divisione Linguistica del CNUCE (il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico, nato nel 1964) che l'Accademia si rivolse per il supporto informatico; e dalla Divisione avrà origine, dopo il passaggio a Laboratorio nel 1978, l'Istituto di Linguistica Computazionale (1980).

Sempre a proposito di temi che riguardano il nostro contributo, l'Accademia si è mossa assai precocemente anche per quanto riguarda la trasformazione di un dizionario cartaceo in dizionario elettronico, con il così detto *rovesciamento* della prima impressione del Vocabolario del 1612. Rovesciare il vocabolario significava consentire un accesso alfabetico non solo ai lemmi ma anche alle parole contenute nelle voci, non indicizzate nello strumento cartaceo e quindi non recuperabili in modo sistematico, nascoste com'erano tra le pieghe delle definizioni e dei commenti degli Accademici. L'idea aveva preso corpo già negli anni Settanta e fu varata definitivamente a partire dal 1983, dopo che se ne era discusso a lungo in vari convegni, in ultimo in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario dell'Accademia, nel 1983⁶.

Altrettanto precoce è l'attenzione rivolta dall'Accademia alla valorizzazione del proprio patrimonio archivistico e librario, tramite numerosi progetti di digitalizzazione che hanno contribuito ad arricchire la ricca serie di strumenti, banche dati, biblioteche e archivi digitali che popolano la sezione *Scaffali digitali* del sito www.accademiadellacrusca.it. La prima banca dati, la *Fabbrica dell'italiano*, un ibrido tra biblioteca e archivio digitale, fu progettata alla fine del millennio: resa disponibile gratuitamente in rete nel 2001, è uno dei primi esempi di biblioteca digitale (per quanto parziale)⁷.

Nella sezione sono riuniti numerosissimi strumenti⁸. Una sottosezione intitolata *Storia e patrimonio librario dell'Accademia della Crusca* raccoglie tutte le banche dati riconducibili alla ricostruzione della storia dell'Accademia e alla valorizzazione del suo patrimonio artistico e librario⁹, un ambito che si com-

⁵ Per approfondimenti cfr. Biffi 2011: 275-276.

⁶ Cfr. Biffi 2011: 276-277.

⁷ Sulla *Fabbrica dell'italiano* (consultabile, oltre che dagli *Scaffali digitali*, direttamente all'indirizzo <http://www.fabbricadellitaliano.it/>) cfr. Biffi 2011: 280-281.

⁸ Per un panorama su strumenti lessicografici, banche dati, biblioteche e archivi digitali presenti nella sezione degli *Scaffali digitali* cfr. Biffi 2011, 2014 e 2019.

⁹ Nella sottosezione sono riuniti: il *Catalogo degli Accademici della Crusca* (<http://www.accademicidellacrusca.org>); *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca* - Infografica (<https://bi->

pleta con l'*Archivio digitale dell'Accademia della Crusca*, raggiungibile dalla sezione *Archivio* del sito. I restanti strumenti sono prevalentemente lessicografici (e su questi torneremo più dettagliatamente *infra*, § 2.2), anche se il panorama è completato da banche dati testuali che consentono di ampliare la base lessicale di analisi linguistica (come nel caso della lingua dell'arte, con le banche dati realizzate insieme alla Fondazione Memofonte¹⁰, o della lingua della televisione, con il *Lessico Italiano Televisivo*¹¹), o di approfondire lo studio dell'italiano in sincronia o in diacronia¹².

Gli strumenti della sezione, alcuni realizzati per rendere fruibile a distanza il patrimonio dell'Accademia della Crusca, altri realizzati per fornire strumenti di ricerca sulla lingua italiana del passato e del presente, sono stati concepiti in prima battuta per gli studiosi e gli specialisti, ma anche per avere un impatto sul largo pubblico (e che l'intuizione era giusta ce lo dimostrano i dati sugli accessi alle varie piattaforme). A maggior ragione si prestano quindi a impieghi didattici nella scuola, oltre che nell'università.

2.2. Dizionari negli *Scaffali digitali*

Tra i vari strumenti degli *Scaffali digitali*, di grande importanza sono certamente i dizionari, in particolare quelli storici e quelli a vocazione storica.

blo.accademiadellacrusca.org); *Gli incunaboli della Crusca* (<http://incunaboli.accademiadellacrusca.org>); *Le Cinquecentine della Crusca* (<http://www.cinquecentine-crusca.org>); *Il Fondo dei Citati* (<http://www.citatinellacrusca.it>); *I manoscritti della Crusca* (<https://manoscritti.accademiadellacrusca.org>); la *Fabbrica dell'italiano* (cfr. nota 7); la *Quinta Crusca virtuale* (<http://www.quintacruscavirtuale.org>); il *Vocabolario 1612* (la versione del rovesciamento, che purtroppo non è però più raggiungibile sul sito <http://vocabolario.sns.it/>; su questa prima versione elettronica del *Vocabolario* e sui rapporti con quelle successive si veda in ultimo Biffi 2019: 222-224).

¹⁰ *Le parole dell'arte. Per un lessico della storia dell'arte nei testi dal XVI al XX secolo* (<https://mla.accademiadellacrusca.org>), un metamoto e aggregatore che consente la consultazione simultanea di quattro banche dati (*Trattati d'arte del Cinquecento*, *Per un lessico artistico: testi dal XVIII al XX secolo*, *La lingua della storia dell'arte nel XX secolo: Roberto Longhi, Manifesti futuristi*) e *Le antiche guide delle città* (<https://guide.accademiadellacrusca.org>).

¹¹ *Il portale dell'italiano televisivo* (<https://www.italianotelevisivo.org>).

¹² Tralasciando gli strumenti lessicografici, di cui ci occuperemo *infra* (§ 2.2), oltre alle banche dati citate alle note 10 e 11, troviamo: la *Biblioteca Digitale dell'Accademia della Crusca* (<http://www.bdcrusca.it>), che tra le sue sezioni contempla quella dedicata alla *Lessicografia ottocentesca* e quella delle *Edizioni non ufficiali del Vocabolario degli Accademici della Crusca* che riuniscono anche alcuni dei vocabolari che saranno citati più avanti in questo lavoro; *Dalla Scuola Senese all'Accademia della Crusca. Questione della lingua e lessicografia tra Cinquecento e Settecento* (<http://www.opere-senesi.org>); *Antologia Vieusseux 1821-1832* (<http://www.antologia-vieusseux.org>); *Vivit. Vivi italiano. Il portale dell'italiano nel mondo* (<https://www.vivit.it.org>); *l'Archivio testuale dei Periodici milanesi* (realizzato dall'ILC). Alle banche dati presenti negli *Scaffali digitali* va poi aggiunto l'*Archivio Digitale dell'Accademia della Crusca*, consultabile dalla sezione *Archivio* del sito web dell'Accademia oltre che dall'indirizzo diretto <http://www.adcrusca.it>.

Il primo posto nella lista degli *Scaffali digitali* è naturalmente occupato dalla versione elettronica delle cinque impressioni del *Vocabolario*¹³, la *Lessicografia della Crusca in rete*. Il *Vocabolario* del 1612 (Crusca I) è un dizionario normativo, ma la sua configurazione e impostazione è di tipo storico (si riportano gli esempi del passato per certificarne e mostrarne l'uso negli scrittori del Trecento fiorentino o in quelli che lo hanno preso a modello). Col passare dei secoli la componente normativa si è attenuata, ma sono rimaste, e anzi si sono potenziate, le caratteristiche di dizionario storico, tanto che la quinta impressione (Crusca V, uscita tra 1863 al 1923 e interrotta alla lettera P, alla parola *ozono*) spesso è ancor oggi affiancata alla consultazione dei dizionari storici canonici per avere una documentazione più esaustiva.

La *Lessicografia della Crusca in rete* (da qui in poi, *Lessicografia*) è un dizionario elettronico, ma è anche una biblioteca digitale (cfr. *infra*): le voci possono essere consultate in modo tradizionale, sia a partire dal testo elettronico, sia scorrendo le immagini dei facsimili; ma è possibile anche effettuare ricerche complesse e articolate all'interno della voce¹⁴. Vi sono riunite 20.000 pagine in facsimile; complessivamente si contano 11 milioni di occorrenze, più di 200.000 forme, 142.000 voci complessive, più di 400.000 esempi d'autore, circa 6.443 espressioni dell'uso vivo, 2.658 proverbi, 35.779 locuzioni, oltre 32.000 forme latine e oltre 26.000 forme greche. Si tratta di numeri molto significativi; e significativi sono anche i numeri relativi alla consultazione: la *Lessicografia* nel triennio 2019-2021 ha avuto in media 400.000 visitatori all'anno. I frequentatori assidui sono soltanto il 7%, segno evidente che, per quanto nato come strumento di studio e rivolto ai ricercatori, intercetta anche un pubblico diverso di "curiosi"¹⁵.

¹³ Da qui in avanti, indicheremo il *Vocabolario* degli Accademici della Crusca con la dizione *Crusca* seguita da un numero romano che identifica l'impressione cui si fa riferimento (da I a V): in particolare, Crusca I = *Vocabolario* degli Accademici della Crusca, Venezia, 1612; Crusca II = *Vocabolario* degli Accademici della Crusca, Venezia, 1623; Crusca III = *Vocabolario* degli Accademici della Crusca, Firenze, 1691; Crusca IV = *Vocabolario* degli Accademici della Crusca, Firenze, 1729-1738; Crusca V = *Vocabolario* degli Accademici della Crusca, Quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana, 1863-1923, 11 volumi (A-Ozono).

¹⁴ Nella *Lessicografia* è prevista la possibilità di ricerca sul testo elettronico soltanto per le prime quattro impressioni (Crusca I-IV), per le quali è disponibile anche la riproduzione facsimilare; Crusca V è invece consultabile unicamente per immagini. Tra la fine del 2012 e gli inizi del 2013, in concomitanza con il centocinquantenario dell'uscita del primo volume della quinta edizione del *Vocabolario*, l'Accademia della Crusca ha avviato il progetto di acquisizione del testo elettronico e della relativa marcatura anche per gli undici volumi dell'ultima impressione. La nuova piattaforma di interrogazione globale è in fase di test e se ne prevede la pubblicazione in rete nel 2022 (cfr. Biffi 2019: 225); la versione elettronica della quinta impressione è già consultabile all'interno della *Stazione lessicografica* (cfr. nota 19, nota 21 e Fig. 2).

¹⁵ Non è qui possibile soffermarsi in modo esaustivo su questo strumento. Per approfondimenti sulla *Lessicografia* si veda in ultimo Biffi 2019: 223-226 (e la bibliografia ivi citata).

Il secondo dizionario che si incontra negli *Scaffali digitali* è il *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo (il Tommaseo-Bellini, come lo indicheremo da qui in avanti), consultabile liberamente in versione elettronica sul web, in rete grazie a una collaborazione con la Zanichelli¹⁶. Analogamente al *Vocabolario*, anche il Tommaseo-Bellini non nasce per essere un dizionario storico, ma per struttura si caratterizza come dizionario a vocazione storica.

Il terzo è il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia (da qui in poi *GDLI*, o Battaglia) che è il protagonista di quanto proponiamo in questo contributo¹⁷.

L'attuale versione comprende tutti i volumi del *GDLI* in una versione provvisoria e sperimentale, da perfezionare mediante il lavoro di revisione che tutt'ora prosegue presso l'Accademia. Il testo è stato indicizzato a partire dalla trascrizione prodotta tramite OCR, a eccezione di una ripulitura minima svolta in forma automatica all'interno del flusso della digitalizzazione e dopo aver ricostruito l'unità delle parole sillabate nei cambi pagina (perché potessero essere individuate dalle procedure di ricerca). Come si legge nella pagina introduttiva¹⁸:

Per quanto il testo elettronico presenti molte debolezze, l'approdo finale di ogni ricerca è la riproduzione in facsimile dell'originale a cui si rimane quindi, anche in questa edizione, del tutto fedeli, consentendo oltretutto, grazie ai sistemi di ingrandimento a video, una lettura comoda di un testo di non sempre facile accesso nella versione cartacea per le dimensioni ridotte dei caratteri. Nella ricerca si possono certamente perdere alcuni risultati di forme "occultate" dagli errori commessi dall'OCR ma, una volta arrivati alla pagina, il consultatore può attingere appieno a tutte le preziose informazioni del dizionario. Ai fini della consultazione, sono state implementate tre modalità di ricerca: una ricerca libera per parola che estrae tutti contesti in cui si trova almeno una delle parole inserite, una ricerca in sequenza, che consente di individuare porzioni di testo (compresi i segni interpuntivi), e una ricerca per voce, che individua automaticamente la pagina di inizio di una data voce. Le prime due ricerche sono fulltext. I risultati della ricerca indicano il volume di appartenenza, il numero di pagina, il primo e l'ultimo lemma contenuti nella pagina. Il risultato viene evidenziato all'interno di un contesto breve. Accanto al risultato, sono presenti i pulsanti che permettono di ampliare la porzione di testo visualizzata, o di accedere alla pagina in formato PDF e facsimile JPG. Oltre che alla modalità di ricerca aperta, è possibile accedere anche all'elenco delle forme indicizzate (in ordine alfabetico o ordinate per frequenza) e all'elenco degli autori citati (con rimando alla

¹⁶ Oltre che dagli *Scaffali digitali*, il *Tommaseo Online* è consultabile all'indirizzo <http://www.tommaseobellini.it>; si rimanda alla pagina iniziale del sito per approfondimenti.

¹⁷ Anche per il *GDLI* non è netta la natura di dizionario storico: a ben vedere si tratta piuttosto di un dizionario storico *in fieri*, che nasce però come dizionario a vocazione storica (non è possibile approfondire in questa sede la questione, ma vedi Biffi 2022b: 51-52). È comunque riconosciuto negli studi come dizionario storico, a fianco al TLIO *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (<http://tlio.ovl.cnr.it/>).

¹⁸ Cfr. <https://www.gdli.it/contenuti/introduzione> (ultima consultazione: 18.02.2022).

pagina dell'indice che contiene i dati a essi relativi). L'elenco delle abbreviazioni consente di accedere alle occorrenze indicizzate per l'abbreviazione selezionata. Infine, una sala di lettura permette di accedere a uno scaffale digitale in cui possono essere sfogliati i volumi per immagini. Ogni scatto è collegato alla trascrizione in formato PDF della pagina relativa.

Si è scelto di rendere subito disponibile in rete questo strumento, perché il libero accesso a un dizionario come il *GDLI* è una risorsa eccezionale già a un livello basilare, privo di correzioni e di una strutturazione dei dati, come avremo modo di spiegare più avanti. Ma si è subito cominciato a lavorare per migliorare lo strumento, proprio con il progetto *TrAVaSI* (cfr. §§ 4.1 e 4.2). I dati sugli accessi sono interessanti: nel 2019, anno della sua uscita, il *GDLI* elettronico ha contato circa 110.000 utenti (con circa 473.000 visualizzazioni), e negli anni successivi si è stabilizzato su una media di più di 40.000 utenti e circa 700.000 visualizzazioni. Dopo il primo anno di curiosità (poche visualizzazioni e una percentuale di visitatori occasionali pari al 90%), il dizionario è stato consultato con maggiore attenzione e ricorsività (gli utenti occasionali sono scesi all'80%)¹⁹.

2.3. Prove di didattica “umentata”: dizionari elettronici e lessicografia storica

È forse opportuno a questo punto fornire qualche precisazione teorica, che ha però effetti immediati ai fini del nostro discorso.

I dizionari elettronici che abbiamo visto finora sono tutti dizionari concepiti e realizzati come dizionari cartacei e poi convertiti in formato elettronico. Sono dizionari elettronici che potremmo definire di *seconda generazione*: nati come cartacei, sono stati trasformati in elettronici perché la trasformazione del dizionario cartaceo in elettronico lo rende più potente, pur partendo dallo stesso contenuto. Un esempio è stato citato poco sopra: il *rovesciamento* di Crusca I ha consentito di poter indagare sistematicamente il lessico contenuto nelle voci; ed è un esempio che facilmente ci permette di intuire le potenzialità di un *rovesciamento* del Tommaseo-Bellini e del *GDLI*. Possiamo definire invece come dizionari di *prima generazione* quelli che sono stati concepiti come elettronici (e che poi hanno anche un corrispettivo cartaceo, che però deriva dalla versione elettronica)²⁰. Il primo per la lingua italiana è stato il *Dizionario*

¹⁹ Completano il gruppo degli strumenti lessicali il *Vocabolario Dantesco* (<http://www.vocabolariodantesco.it>), che si sta completando in collaborazione con l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR-Firenze); *Archidata* – Archivio datazioni lessicali (<https://www.archidata.info>); il *Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo* (<http://www.vocabolariofiorentino.it>); la *Stazione di ricerca lessicografica del VoDIM* (*Vocabolario Dinamico dell'Italiano*), raggiungibile anche all'indirizzo <https://www.stazionelessicografica.it>.

²⁰ Si preferiscono le locuzioni *dizionari elettronici di prima generazione* e *dizionari di seconda generazione*, già proposte alla comunità scientifica in altri lavori (Biffi, Guadagnini 2022; Biffi

Italiano Sabatini Coletti (DISC, 1997), poi divenuto *Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana* nelle edizioni successive (2003 e 2008)²¹.

I dizionari elettronici possono prevedere l'informatizzazione del solo testo, e quindi consentire una ricerca tradizionale e una ricerca a tutto testo (possiamo chiamarli *di primo livello*), o anche il trattamento informatico della struttura della voce e diventare dizionari elettronici di *secondo livello*, sui cui vantaggi ci soffermeremo rapidamente poco più avanti. Le cinque impressioni del *Vocabolario della Lessicografia* sono dizionari elettronici di seconda generazione di secondo livello (il trattamento informatico riguarda testo e struttura); il Tommaseo-Bellini è di seconda generazione di primo livello (il trattamento informatico riguarda il solo testo); il *GDLI* elettronico è di seconda generazione, attualmente di primo livello, ma che con *TrAVaSI* stiamo portando al secondo livello.

Prima di passare agli esempi pratici che saranno proposti nei prossimi paragrafi e proprio per farne emergere la portata, è forse opportuno richiamare brevemente due concetti.

Uno riguarda la natura dei dizionari in generale, naturalmente anche quelli storici: un dizionario è una base di dati. Non è affatto diverso da un catalogo di una biblioteca: ogni voce è una scheda con campi ben definiti. La struttura della voce (i campi della scheda) è l'*impronta* digitale di un dizionario e, insieme alla densità (vale a dire la maggiore o minore attenzione agli ambiti d'uso più periferici nella classificazione lessicale), ne determina le caratteristiche.

Gli Accademici della Crusca non avevano pensato al loro *Vocabolario* in termini di base di dati, ma se andiamo a vedere come è fatta una voce ne riscontriamo sotto traccia la struttura, ancora più evidente nella resa informa-

2022a; 2022b), ad altre, come ad esempio *dizionari nativi digitali* o *nativi elettronici* per quelli di prima generazione, consapevoli della necessità di un dibattito approfondito sulla questione terminologica legata alla lessicografia elettronica. Ci sono naturalmente buone ragioni per ogni proposta: tutte mirano a mettere in luce aspetti specifici emergenti logicamente e storicamente sia nelle operazioni di conversione di un dizionario cartaceo a elettronico (con la conseguente trasformazione in uno strumento diverso per potenzialità e profondità), sia in quelle di progettazione e realizzazione di un dizionario come base di dati informatizzata.

²¹ Come noto, il dizionario è anche consultabile in rete (https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano), ma in una versione che limita la ricerca alla modalità convenzionale dell'accesso alla voce. Anche l'Accademia della Crusca ha in cantiere tre dizionari elettronici di prima generazione, attualmente in via di completamento: il *Vocabolario Dantesco*, il *Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo*, la *Stazione di ricerca lessicografica del VoDIM* (cfr. nota 19). La *Stazione* è un metadizionario che consente l'accesso simultaneo a dizionari elettronici disponibili in rete, a varie banche dati realizzate e corpus esterni di particolare interesse, ed è lo strumento di lavoro alla base del primo prototipo del *Vocabolario Dinamico dell'Italiano*, un dizionario dell'italiano post-unitario su cui l'Accademia lavora da qualche anno con la collaborazione di gruppi di ricerca di varie università italiane (su *VoDIM* e *Stazione* cfr. in ultimo Biffi 2020: 357-362 e rimandi bibliografici).

tica della *Lessicografia*. Si veda a questo proposito la Fig. 1, in cui sono affiancate le schermate relative alla voce elettronica di *merenda* del *Vocabolario* del 1612 e a una scheda bibliografica dell'OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale.

#D(izionari) & #(Basidi)D(ati)

1) *Dizion. 1° Ed.* .
MERENDA
Voce completa
pag. 523

Vedi le altre Edizioni del Vocabolario

- Dizion. 1° Ed. MERENDA
- Dizion. 2° Ed. MERENDA
- Dizion. 3° Ed. MERENDA
- Dizion. 4° Ed. MERENDA
- Letter. 5° Ed. MERENDA

MERENDA
Definiz: il Mangiare, che si fa tra il desinare, e la cena, e la vivanda, che si mangia. Lat. *merenda*. Flos. 177.
Esempl: Bocc. n. 37. 7. E molto avendo ragionato d'una *merenda*, che, in quell'orto, ad animo riposato, intendean di fare.
E Bocc. n. 85. 14. E oltre a questo n'avean da lui di buone merende, e d'altri onoretti.
Definiz: Diciamo MERENDUZZA suo dim.
Esempl: Firenz. *assin. d'oro*. Ella faceva ogni di mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto. E STRAVIZZO è il mangiare, che fanno insieme le conversazioni allegre.
Esempl: Lorenz. *Med. canz.* Feciono una merenduzza, Di bacce' senza salina.
Definiz: E MERENDONE diciamo per ischernò ad uno scioperone, scimunito. L. *nebulò*.
Esempl: Lorenz. *Med. canz.* La mia moglie t'è nimica, Merendon.



<http://www.lessicografia.it/>

<https://opac.sbn.it>

Bicerca_sul_Vocabolari_	
© 2005 MICC - Centro per la Co	
Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo
Autore principale	Salviati, Leonardo <1540-1589>
Titolo Rime di Leonardo Salviati	
Pubblicazione	Bologna : Romagnoli, 1871
Descrizione fisica	XV, 110p. ; 16. .
Nomi	[Autore] Salviati, Leonardo <1540-1589> ▶ scheda di autorità
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\ICCU\SBL\0417008

Figura 1: Dizionari e cataloghi di biblioteche a confronto

Finché i dizionari hanno dovuto appoggiarsi alla stampa, è stato necessario congelare le schede in un ordine stabilito (alfabetico o concettuale); l'informatica ha completamente restituito al dizionario la sua natura di base di dati, rendendo evidenti i campi della struttura, consentendo di effettuare ricerche non solo a tutto testo ma anche in zone specifiche della voce, lasciando libero il consultatore di ordinare le schede a proprio piacimento (in base alla categoria grammaticale, alla data di prima attestazione, alla lingua d'origine, all'ambito d'uso, ecc.).

Per i dizionari elettronici di prima generazione di secondo livello, quelli cioè che nascono elettronici, queste potenzialità sono intrinseche e il grado di profondità della ricerca disponibile al consultatore dipende dalla griglia stabilita da chi li progetta.

Nei dizionari elettronici di seconda generazione, che derivano da dizionari cartacei, passare dal primo livello al secondo significa ricostruire a posteriori la struttura della voce, rendere evidenti i campi mediante una specifica marcatura e a essi ricondurre le parti della voce corrispondenti. È quello che è stato

fatto manualmente per la *Lessicografia* e che si sta cercando di fare per il *GDLI* in modo largamente automatico, attraverso procedure informatiche.

Per sottolineare l'importanza di questa operazione e dei suoi possibili ribaltamenti non soltanto sulla ricerca, ma anche sulla didattica, voglio evidenziare alcune caratteristiche dei vocabolari storici, che ricostruiscono la storia delle parole (significante e significato). Prendo come esempio la voce *aperitivo*, per esemplificare come sia importante valutare sempre il significato di una parola nel momento storico in cui è stata impiegata. È naturale pensare infatti di ricorrere al vocabolario quando una parola non esiste più nell'italiano, o magari si presenta in una variante ormai scomparsa, ma non è così immediato, consultando un testo di altre epoche, porsi il problema di un possibile cambiamento di significato, che è invece la possibilità più frequente e più insidiosa. I «medicamenti, ed anche cibi e bevande, che hanno virtù di aprire gli emuntorj del corpo, e così di promuovere le secrezioni e le escrezioni» – così *aperitivo* è definito in *Crusca V* (cfr. Fig. 2)²² – certamente niente hanno a che fare con l'apericena del nostro tempo.

Un dizionario storico, offrendoci la storia della parola e avendo una struttura che rende necessaria una ricca esemplificazione di occorrenze nel corso del tempo (e quindi una ricca antologia ragionata e cronologicamente ordinata degli autori che hanno usato quella parola), diventa anche un formidabile strumento per ricostruire la storia della cultura. Questo è certamente un valore aggiunto del dizionario storico, di grande importanza per la didattica: la mole di dizionari come il *GDLI* è certamente un ostacolo, ma la possibilità di consultarli in versione elettronica, rapidamente, sistematicamente e in modo guidato – insomma la possibilità di viverli – è una solida opportunità per abbatterlo.

²² La schermata in figura è tratta dal prototipo della piattaforma di interrogazione della nuova *Lessicografia della Crusca in rete*, in cui è stata integrata la versione elettronica di *Crusca V* (cfr. nota 14). Come si vede dalla tabella di raffronto fra le varie impressioni, posta nella spalla sinistra della schermata in figura, *aperitivo* compare per la prima volta in *Crusca IV*.

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Lessicografia della Crusca in rete

PAGINA D'ENTRATA SALA DI LETTURA IL PROGETTO RICERCA RICERCHE GUIDATE I CREDITI

Lemma Pagina d'entrata

1) *Dizion. 5° Ed.* .
APERITIVO, e talvolta
APERITIVO e APRITIVO,
 Apri Voce completa
 pag.561

Vedi le altre Edizioni del Vocabolario

Dizion. 4° Ed.
APERITIVO
Dizion. 5° Ed.
 » **APERITIVO, e talvolta**
APERITIVO e APRITIVO,

APERITIVO, e talvolta **APERITIVO e APRITIVO.**
Definiz: che usasi anche sostantivam. Dicesi dei medicamenti, ed anche di cibi e bevande, che hanno virtù di aprire gli emuntorj del corpo, e così di promuovere le secrezioni e le escrezioni.

Lat. *apertivus.* –
Esempio: *Benciv. Cur. Malatt. volg.:* Metti in uso tutte quelle erbe che sono aperitive.

Esempio: *Libr. Segr. Cos. Donn.:* In que' giorni buona è la decozione delle radici aperitive.

Esempio: *Cresc. Agric. volg. 115:* Il cece nero è più diuretico e aperitivo, e però vale più in aprire l'oppilazion della milza e del fegato.

Esempio: *E Cresc. Agric. volg. 314:* La camomilla è calda e secca,.... ed è apritiva.

Esempio: *Bern. Rim. burl. 1, 20:* Son le pèsche apritive e cordiali.

Esempio: *Vallisn. Op. 3, 521:* Un decottino dolcificante e aperitivo gioverebbe molto.

<http://new.lessicografia.it/>

Figura 2: La voce *aperitivo* in Crusca V

3. A buon intenditor... tante parole: tre esempi di percorsi didattici fra gli *Scaffali digitali*

Nei prossimi paragrafi presenteremo tre possibili impieghi didattici dei vocabolari a vocazione storica dell'italiano. Essi sono stati selezionati per illustrare tre diversi ordini di informazione per i quali la lessicografia storica si mostra particolarmente utile: il primo è il piano della semantica storica, cioè l'evoluzione dei significati delle parole nel tempo. Il secondo esempio chiamerà in causa invece il piano della fonomorfologia storica, vale a dire l'evoluzione dell'aspetto delle parole nel tempo; il terzo esempio, infine, si colloca nell'ambito della storia delle idee, riguardando l'evoluzione del pensiero nel tempo.

3.1. Il significato delle parole nel tempo: l'esempio di *amico*

Le prime caratteristiche con cui ci si confronta nella consultazione di un vocabolario riguardano quella che tecnicamente viene chiamata la sua macrostruttura²³: il lemmario, ossia l'elenco delle parole trattate. Solo quando si sarà

²³ Cfr. Rey-Debove 1971: 21.

individuato quello che si cercava sarà possibile confrontarsi con la microstruttura, cioè l'insieme delle informazioni (diverse per ciascuna tipologia di vocabolario) offerte per ognuna delle parole trattate. In Fig. 3 è possibile osservare come alcuni dei vocabolari storici e a vocazione storica già presentati nei paragrafi precedenti abbiano scelto di comportarsi circa il trattamento del femminile del nome maschile *amico*.

In tutti gli strumenti il sostantivo è distinto dall'aggettivo, per ragioni sia lessicali sia semantiche (da intendersi anche e soprattutto in senso diacronico); mentre solo Crusca V e Tommaseo-Bellini scelgono di trattare separatamente il sostantivo femminile. L'opzione, pur legittimamente praticabile, non è necessaria e forse non troppo funzionale per l'utente. La prima indicazione fornita s.v. *amica* è proprio che si tratta del femminile di *amico*; in Crusca V il sostantivo femminile non è nemmeno definito, rimanda al maschile e propone direttamente un esempio d'uso petrarchesco. Tommaseo-Bellini, invece, dopo aver messo l'utente a parte del fatto che «Le amiche fra donna e donna non sono men rare de' veri amici» aggiunge «Ma, come il maschile, *amica*, troppo spesso non dice altro che conoscenza un po' familiare»; sostanzialmente ne condividono il senso; ragion per cui altrove le due parole sono invece trattate unitamente. Fatta questa premessa, si avverte che negli esempi a seguire saranno trattati i sostantivi maschile e femminile, mentre sarà tralasciata l'analisi dell'aggettivo.

<p>a</p> <p>AMICO Definiz: huomo congiunto d'amicizia con altro huomo. Lat. <i>amicus</i>. Definiz: add. favorevole Lat. <i>prosper, iucundus</i>.</p> <p>b</p> <p>AMICO Definiz: Quegli che inverso dell'altro amico adôpera tutto quello, che egli stima essergli bene, e ciò fa per cagione d'esso amico Lat. <i>amicus</i>. Definiz: add. Favorevole. Lat. <i>prosper, iucundus</i>.</p> <p>c</p> <p>AMICO Definiz: Sust. Che ama d'amicizia. Latin. <i>amicus</i>. AMICO Definiz: Add. Favorevole. Lat. <i>prosper, iucundus</i>.</p> <p>d</p> <p>AMICO Definiz: Sust. Che ama d'amicizia Lat. <i>amicus</i>. Gr. <i>φιλος</i>. AMICO Definiz: Add. Favorevole. Lat. <i>prosper, iucundus, amicus, carus</i>. Gr. <i>φιλος</i>.</p>	<p>e</p> <p>AMICO. Sost. masc. <i>Colui che ama d'amicizia. Dal lat. amicus. - Dant. Conv. 186: Nessuno dee l'amico suo biasciare.</i> AMICO. Add. <i>Affezionato, Benevolo. Dal lat. amicus.</i> AMICA. Femm. di Amico. Lat. <i>amica. - Petr. Rim.</i></p> <p>f</p> <p>AMICO. [T.] S. m. Chi sente e dimostra affetto costante e generoso ad altra persona. Bocc. pr. 3. AMICO. [T.] Agg. Non ha d'ordinario i più alti sensi del Sost., ma dice sovente il contr. d'inimicizia; o buona disposizione, o familiarità. T. Prov. Tosc. 173. <i>Batti il villano, e saratti amico.</i> (Prov. di cittadino peggio che villano.) AMICA. [T.] S. f. d'AMICO. T. <i>Le amiche fra donna e donna non sono men rare de' veri amici.</i> Ma, come il masch., <i>Amica</i> troppo spesso non dice altro che Conoscenza un po' fam.</p> <p>g</p> <p>Amico¹, sm. femm. -a (plur. m. -ci). Chi è legato da amicizia. Amico², agg. (plur. m. -ci). Letter. Animato da sentimenti amichevoli, benevolo; fedele, devoto, affezionato; propizio, favorevole; opportuno, giovolevole, salutare.</p>
--	--

Figura 3: Le voci *amico* e *amica* in Crusca I-V (a-e), Tommaseo-Bellini (f) e GDLI (g); l'immagine è elaborata a partire dai materiali disponibili online: <http://www.lessicografia.it/>, <http://www.tommaseobellini.it/>, <http://www.gdli.it/>

Il GDLI presenta regolarmente due entrate: *amico¹*, sostantivo maschile e femminile, e *amico²*, sotto cui è classificato l'aggettivo. Consultando la prima delle due voci (Fig. 4), si apprende subito che si tratta di un sostantivo maschile

che fa il femminile in *-a* e il plurale maschile in *-ci*. Proseguendo nella lettura, segue quindi la prima definizione, quella che esprime il significato più comune (che in molti casi corrisponde a quello più antico, ma non è sempre così).

La prima definizione 'Chi è legato da amicizia' (Fig. 4) più che altro è un rimando alla definizione della parola *amicizia*, che invece è dettagliatamente definita sotto la rispettiva voce²⁴. Nel *GDLI*, ma anche negli altri grandi vocabolari, accade spesso che, per una famiglia lessicale, sia diffusamente definito un solo elemento e che gli altri a esso rimandino, per risparmiare spazio, posto che si tratta di un dizionario cartaceo, ma anche per ridurre i tempi di redazione. Il primo significato definito s.v. *amicizia* è quello più comune e dunque lo stesso può dirsi anche per il primo significato di *amico*, che a quello rimanda.

Amico¹, sm. femm. *-a* (plur. m. *-ci*). Chi è legato da amicizia.

- *Amico del cuore*: intimo, prediletto.
- *Amico di casa, di famiglia*: che frequenta la casa, che è in amicizia con tutta la famiglia.

- *Amico d'infanzia*: conosciuto dall'infanzia.

Fava, V-58-4: Qualora eu ve mandarò le mee littere, s'ello serà meo caro amigo, eo farò cutale signo, e per lue farie quello che per la mia persona. *Latini, Rettor.*, 10-27: Amico è quelli che per uso di simile vita si congiunge con un altro per amore iusto e fedele. *Latini*, I-2865: Or vedi, caro amico, / e 'ntende ciò ch'io dico: / vedi quanti peccati / io t'agio nominati, / e tutti son mortali! *Idem*, II-117: Ma l'amico di fatto / è teco a ogni patto, / e persone ed avere / puoi tutto tuo tenere, / ché nel bene e nel male / lo troverai leale. *Tesoro volgar.*, 6-50: Gli amici hanno uno animo ed un sangue, e tutte le loro cose sono comuni egualmente. *Iacopone*, 6-16: Guardate da molti amice, che frequentan eo formice. *Idem*, 24-79: [...]

l'amico, nemmeno quello. *Moravia*, XI-179: Dicono che gli amici si vedono nelle difficoltà, quando ci hai bisogno e l'amicizia si giudica sul metro della borsa. Dicono che un amico che è un amico lo vedi in un frangente, quando l'amico ha tutto da rimetterci e niente da guadagnarci a restarti amico. Sarà. Ma io penso che l'amico ci trova il tornaconto ad aiutare l'amico nel bisogno; non foss'altro per il sentimento di essere dappiù di lui.

2. Modo familiare, un po' ironico, per designare persona ben nota.

Berni, 14-43 (II-15): Come dentro a la torre fu passata, / l'amico dette un canto in pagamento. *Idem*, 22-3 (II-188): A quella amica piacque più il colore / di quella palla, e parvele più bella. *Goldoni*, VIII-406: Ah, ah, l'amico si è innamorato subito, a prima vista. *Pananti*, I-113: L'amico Ciapo sgrana due grand'occhi. *De Amicis*, II-291: Un giorno aveva tradotto a casa un maestro di musica per domandargli il parere sopra una mazurka, e quello, per tutta risposta, aveva chiesto con voce fioca un bicchierino di cognac... Ma l'amico, imperterrito, continuava a comporre e a pestare in tutti i suoi ritagli di tempo.

3. Alleato, sostenitore, fautore; protettore, appassionato, amatore (frequente specialmente in nomi di associazioni).

Dante, Purg., 20-57: Trova'mi stretto nelle mani il freno / del governo del regno, e tanta possa / di nuovo acquisto, e si d'amici pieno, / ch'alla corona vedova promossa / la testa di mio figlio fu. *Stefani*, 1-8: Con aiuto e forza dei parenti ed amici redificò la detta città [Troia] maggiore che prima non era. *Machiavelli*, 426: La città, nonostante la guerra aveva con Uguccione, in amici e nimici del re si divise.

Figura 4: Le prime tre definizioni della voce *amico* nel *GDLI* (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.gdi.it/>)

Nella voce seguono tre espressioni polirematiche semanticamente legate alla definizione principale e i relativi significati; inizia poi la prima sezione dedicata agli esempi d'uso (Fig. 4). La lunga sezione di attestazioni del primo si-

²⁴ Cfr. *GDLI* s.v. *amicizia*: «Sentimento vicendevole di affetto, comprensione o fiducia (conciato da consuetudine di vita in comune e da affinità di carattere, interessi, aspirazioni), fra persone che sono o, in forza di questo sentimento, si considerano pari, riconoscendosi gli stessi diritti e doveri reciproci».

gnificato della parola copre senza soluzione di continuità tutto l'arco temporale su cui insiste la storia dell'italiano letterario: dalle Origini (le prime attestazioni sono quelle duecentesche di Guido Fava e Brunetto Latini) fino alla contemporaneità²⁵.

Non tutti i significati di una parola hanno una storia lunga quanto quella della lingua o della letteratura: alcuni nascono solo a un certo punto di quella storia e altri invece a un certo punto si estinguono; alcuni si modificano sulla base di influenze esterne, altri si sviluppano come una costola specifica di un significato vago. Fra gli esperti di semantica, c'è chi ha definito quella del significato l'area fra le più deboli della lingua, quella che più docilmente e anche più velocemente si presta a modificarsi – a volte anche da una generazione all'altra²⁶.

Il secondo significato di *amico*, estraneo all'italiano antico, è attestato dai primi del Cinquecento fino al secondo Ottocento (Fig. 4). L'ultima attestazione citata nel *GDLI* è di De Amicis, ma grazie ad altri strumenti sappiamo che quest'uso, familiare, è giunto fino a oggi²⁷. Qui l'evoluzione si è mossa, a partire dal primo significato della parola, sui binari di un uso traslato di tipo ironico per poi sviluppare questo secondo significato con tratti semantici indipendenti e contesto d'uso completamente diversi dal primo.

Il terzo significato, attestato dalla *Commedia* di Dante fin solo al Cinquecento, con Machiavelli, in realtà resiste ancora in rarissime espressioni dell'italiano contemporaneo – a cui d'altronde si riferisce la parentesi che chiude la definizione e che recita: «frequente specialmente in nomi di associazioni»²⁸ (Fig. 4).

²⁵ L'ultima attestazione è di Alberto Moravia, perfettamente coevo alla redazione del vocabolario: il primo volume del Battaglia rimonta al 1961, il testo di Moravia da cui è tratto l'ultimo esempio è *La noia*, pubblicato nel 1960.

²⁶ Le cause possono essere molteplici ma in ogni caso, riscrivendo, insieme a Stephen Ullmann, un assioma leibniziano: «Lingua non facit saltus» (Ullmann 1962: 335): se risalendo all'origine prima di ogni parola ci si scontra inevitabilmente con ciò che tecnicamente è chiamato l'arbitrarietà del segno – per cui non c'è alcuna motivazione che spieghi perché a una catena di suoni abbia iniziato a corrispondere un particolare significato – i passaggi della sua evoluzione sono invece sempre motivati e sottendono sempre un'associazione fra il vecchio e il nuovo significato, anche se talvolta non risulta perfettamente trasparente.

²⁷ Cfr. *GrADIt* s.v. *amico* (def. 6): «[Ironico] Persona nota che non si vuole nominare esplicitamente: *ne ho parlato ieri con l'amico*; qualcuno a cui si allude negativamente: *credeva di farmela, l'amico*».

²⁸ Cfr. *GrADIt* s.v. *amico* (def. 5a): «Chi ha interesse, passione per qualcuno o qualcosa: amici dell'arte, amici della natura; specialmente al plurale, in nomi di associazioni: gli amici della musica».

4. L'uomo amato, la donna amata (designa un libero rapporto amoroso: e spesso una relazione illecita, adultera). – Anche al figur.

Latini, Rettor., 81-25: Una donna la quale avea nome Fulvia, et era amica per amore di Quinto Curio. *Guittone*, 55-3: Cortese e dolce e amorosa amica / veggio sempre ver me vostra fazone. *Tesoro volgar.*, 6-47: Quando lo amico ama la sua amica per dilettazone, e quella ama lui per utilità, non ama l'uno l'altro per diritto bene. *Dante, Purg.*, 9-3: La concubina di Titone antico / già si imbiancava al balco d'oriente, / fuor delle braccia del suo dolce amico. *G. Villani*, 12-75: Palese si dicea, che [la reina] infra gli altri suoi amadori tenea messer Niccola Acciaiuoli... per suo amico. *M. Villani*, 9-97: Pubblicamente si tenea in casa un'amica. *Petrarca*, 123-14: E tacendo dicea, com'a me parve: / – Chi m'allontana il mio fedele amico? *Boccaccio, Dec.*, 2-6 (183): Quando tu vogli, io sono disposto, dove ella dionestamente amica ti fu, ch'ella onestamente tua moglie divenga. *Idem, Dec.*, 2-7 (200): Ed onorevolmente molto tenendola, non a guisa d'amica,

ma di sua propria moglie la trattava. *Idem, Dec.*, 10-8 (468): Quelle che si sono con li loro amanti fuggite, e prima amiche sono state che mogli. *Idem*, I-413: Né credere che io si lungamente aggia affannato per acquistare amica, ma per acquistare inseparabile sposa, la quale tu mi sarai. *Machiavelli*, 205: Era nella congiura Pisoniana una femina chiamata Epicari, stata per lo adietro amica di Nerone. *Idem*, 630: Questa Andria, o amica o moglie che la si sia, è gravida di Panfilo. *Ariosto*, 7-34: Molti giorni [Bradamante] andò cercando invano / ... / né mai poté saper del caro amico, / che di tanto intervallo era lontano. / Ne l'oste saracin spesso venia, / né mai del suo Ruggier ritrovò spia. *Idem*, 37-57: Ch'aver sì bella donna e sì pudica / debbe nome di moglie, e non d'amica. *Tasso*, 12-91: Ed ecco in sogno, di stellata veste / cinta, gli appar la sospirata amica. *Marino*, 366: Odi con quali accenti / chiama là tra le fronde / di quella quercia antica / l'usignuol lusinghier la dolce amica. *Carducci*, 651: E digradando giù dal colle aprico / per biancheggiante di palagi traccia / la verde antica terra al glauco amico / porge le braccia. *Deledda*, II-464: Finché è stata la mia amica è rimasta buona e docile: diventata mia moglie è diventata il mio castigo. *Idem*, II-490: È stata mia amica, sì. Amica sì, moglie no, non ha voluto. Si vergognava di me. *Comisso*, 14-31: Le ragazze reclinavano la testa sulla spalla del loro amico che si teneva fiero.

Figura 5: La quarta definizione della voce *amico* del *GDLI* (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.gdli.it/>)

Venendo quindi al quarto e ultimo significato della parola *amico* (Fig. 5), si nota che la definizione è un po' più complessa delle altre, non perché vi siano espressi molti elementi di significato (come già visto per la dettagliata definizione di *amicizia*), ma perché a ben guardare si possono contare quattro possibilità diverse di significato, i quali sono trattati insieme, ovviamente per comodità e perché non è sempre possibile discriminare puntualmente e raggiungere lo stesso grado di precisione definitoria per ogni occorrenza analizzata. Il primo significato che può avere la parola *amico* negli esempi riportati è 'l'uomo amato/la donna amata'. Il contesto è sempre quello di un rapporto amoroso, per cui viene ulteriormente specificato che si tratta di 'rapporto amoroso libero'. Questo il significato di base, che potrebbe essere detto il grado zero, a partire dal quale cioè è possibile praticare ulteriori specificazioni, e che potrebbe essere detto anche significato *neutro*, ossia un significato in cui non è rintracciabile una connotazione positiva o negativa. Proseguendo nella lettura della definizione, si incontra subito una specificazione: il rapporto amoroso di cui si parla è spesso un rapporto illecito, perché i due amanti non sono ancora sposati oppure perché pur essendolo intrattengono una relazione con qualcun altro. L'ultima possibilità semantica è poi già separata graficamente dal resto mediante un trattino lungo: la dicitura «Anche al figurato» ci avverte che in alcuni degli esempi elencati la parola potrebbe essere stata utilizzata in senso traslato. A questo punto, solo l'analisi diretta delle occorrenze citate può offrire delle ulteriori notizie sulla storia di questo significato (lessicografico).

Il primo esempio è tratto dalla *Rettorica* di Brunetto Latini, volgarizzamento-commento dei primi 17 capitoli del I libro del *De Inventione* di Cicerone;

nel passo si dice che una tale Fulvia era «amica per amore» di tal altro Quinto Curio. Il contesto letterario è quello di un racconto risalente alla latinità classica. Il significato che si può attribuire alla parola *amica* sulla base del contesto linguistico in cui è usata è quello che si è chiamato di grado zero e neutro: ciò significa che la parola si limita a designare una persona con cui si intrattiene un rapporto amoroso. Il secondo esempio è tratto da un sonetto di Guittone d'Arezzo: «Cortese e dolce e amorosa amica / veggio sempre ver me vostra fazzone», il contesto letterario è quello della poesia cortese toscana. Quello che in questo caso si nota del contesto linguistico è che la parola *amica* designa sicuramente un rapporto d'amore (d'altronde l'aggettivo *amorosa* che l'accompagna è inequivocabile), ma il significato non insiste sul fatto che si tratti di una relazione illecita o adulterina, che non vuol dire che non lo sia, ma che non importa ai fini di ciò che l'autore sta dicendo. E tantomeno è poi rintracciabile alcuna connotazione negativa. Questo tuttavia è un caso particolare perché, mediante un'analisi più accorta che tenga conto anche di altri esempi dello stesso contesto poetico-culturale o di quello immediatamente precedente, sarebbe chiaro come in realtà in questo caso non sia possibile neppure parlare di vero e proprio significato. È noto come sotto le diciture *poesia delle Origini* e *poesia cortese toscana* siano state raggruppate esperienze poetiche tutto sommato diverse ma che linguisticamente e stilisticamente hanno attinto al medesimo bacino lessicale, svuotando i significati di parole e espressioni che alla fine diventano stilemi, perdendo quasi tridimensionalità. Qui *amica* è indefinitamente 'donna amata', così come gli altri aggettivi, *cortese* e *dolce*, rimandano a un mondo ben preciso e anche molto ricco e complesso, ma non hanno peculiare spessore semantico nella frase in cui sono declinati.

Proseguendo si incontra ancora un'attestazione duecentesca, questa tratta invece dalla traduzione toscana del *Tresor* di Brunetto Latini: *amico* e *amica* qui indicano le due persone coinvolte in una relazione amorosa.

La prima attestazione trecentesca apre il nono canto del *Purgatorio* dantesco: «La concubina di Titone antico / già si imbiancava al balco d'oriente, / fuor delle braccia del suo dolce amico». Il contesto è quello di una metafora, dunque l'indicazione di uso figurato, che prima si è visto in definizione, è riferita almeno a questa attestazione. Dante vuole indicare una precisa ora del giorno, l'aurora, e lo fa con una delle sue metafore astronomiche. Il contesto, in senso letterale, così va parafrasato: 'la compagna del vecchio Titone (cioè Aurora), già si tingeva di bianco, affacciandosi al balcone d'oriente (ossia l'orizzonte a Est), uscendo dopo la notte passata fra le braccia del suo amante'. *Concubina* vale letteralmente 'colei che divide il letto con qualcuno' e qui non ha connotazione negativa, ma vale 'sposa'. Specularmente, anche *amico* vale quindi 'amante, sposo'; dunque ancora nessuna relazione illecita, tantomeno adultera.

Ma è pervenendo alle attestazioni di Giovanni e Matteo Villani che finalmente è possibile osservare una qualche connotazione negativa: nel primo

caso *amico* è uno «infra li altri amadori» – la qual cosa ci dice che vale ‘amante’ – e nel secondo si sottolinea il fatto che «pubblicamente» qualcuno tenga in casa una donna come amica, fatto che piuttosto forse sarebbe meglio celare.

Il contesto petrarchesco è quello del sonetto di commiato a Laura (RVF CXXIII), la quale si domanda che fine abbia fatto il suo fedele innamorato. Sebbene il contesto storico-culturale di questa poesia d’amore sia enormemente diverso da quello del Duecento, è noto che alcuni modi e stilemi trovino origine in quelli; e in questo senso va interpretato anche il significato della parola.

Si osservino ora le occorrenze successive, tutte del *Decameron* di Boccaccio, in cui è rintracciabile un’opposizione fra *amico* / *amica* e *marito* / *moglie* / *sposo* / *sposa*, che evidentemente rinvia all’opposizione tra illegittimità e legittimità della relazione. Esemplificativo per tutti è il primo esempio citato, tratto della sesta novella, dove *amica* si accompagna all’avverbio *disonestamente* e *moglie* al suo contrario.

Fatta chiaramente la tara dei diversi contesti storico-culturali su cui nei secoli successivi si modella diversamente il senso della connotazione negativa appena osservata, questa accezione continua fino al Novecento, affiancandosi al significato neutro (come si vede nei diversi esempi citati).

Prima di chiudere, per meglio inquadrare tecnicamente gli strumenti che sono stati nominati in apertura, può essere utile una rapida panoramica.

AMICO
 Definiz: huomo congiunto d'amicizia con altro huomo. Lat. *amicus*.
 Esempio: *Bocc. proe. n. 3.* Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno **amico**.
 Esempio: *Petr. Son. 20.* Io era **amico** a queste nostre dive.
 Esempio: *E Petr. can. 20. 2.* Non mia, ma di pietà la faccia amica [cioè amatrice]
 Definiz: Diciamo in proverbio. **Amico** da bonaccia, cioè **amico** in buona ventura, e per interesse.
 Definiz: E anche quell'altro. Chi vuole amici assai ne provi pochi, che vale, che, nel provargli, molti ti mancano fra le mani.
 Definiz: Prendesi anche in disonesto significato. Lat. *amasius, amasia*.
 Esempio: *Bocc. n. 16. 25.* Dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga.
 Esempio: *E Bocc. n. 17. 18.* D'averla di moglie d'un Re, fatta divenire amica d'un Castellano.
 Esempio: *E Bocc. nov. 19. 33.* E tanto l'amore, che l'**amico**, e 'l marito le porta, che, con lei lungamente dimorati, niuno la conosce.
 Esempio: *G. V. 1. 12. 2.* Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, o vero amica
 Esempio: *Dant. Inf. c. 30.* Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

AMICO
 Definiz: Sust. Che ama d'amicizia Lat. *amicus*. Gr. *φίλος*.
 Esempio: *Bocc. pr. 3.* Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno **amico**.
 Esempio: *Tratt. Cassal. Chente* è il corpo senza l'anima, cotale è l'uomo senza gli amici.
 Esempio: *Dant. Com. 39.* Neuno dee biasimare l'**amico** suo palesemente, perocché a se medesimo dà del dito nell'occhio.
 Esempio: *Petr. son. 20.* Io era **amico** a queste nostre dive.
 Esempio: *E Petr. can. 20. 2.* Non mia, ma di pietà, la faccia amica (cioè amatrice)
 Definiz: §. I. Diciamo in proverbio. **Amico** da bonaccia, cioè **amico** in buona ventura, e per interesse. Lat. *amicus fortunae*. Gr. *φίλος τῆς τύχης*.
 Definiz: §. II. E anche quell'altro: Chi vuole amici assai, ne provi pochi; che vale, che nel provargli, molti mancano tra le mani.
 Esempio: *Verob. Succ. J. 4.* In fine tutti e' proverbj son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: chi vuole assai amici, ne provi pochi.
 Definiz: §. III. Diciamo **Ti ho servito dall'amico**, cioè da **amico**. Lat. *amiciter*, il disse *Plauto*. Gr. *φιλικά*.
 Definiz: §. IV. E di cosa squisita nel suo genere, e perfetta, si dice: **El'è dall'amico**.
 Definiz: §. V. **Amico** anche in disonesto significato. Lat. *amasius, amasia, amica*. Gr. *ἐτραίπα*.
 Esempio: *Bocc. nov. 16. 25.* Io sono disposto dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga.
 Esempio: *E Bocc. nov. 17. 18.* Non essendo la sorte contente d'averla di moglie d'un Re, fatta divenire amica d'un Castellano.
 Esempio: *E Bocc. nov. 19. 33.* È tanto l'amore, che l'**amico**, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce.
 Esempio: *G. V. 1. 12. 2.* Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica.
 Esempio: *Dant. Inf. 30* Quella è l'anima antica di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

Figura 6: La voce *amico* in Crusca I e Crusca IV (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.lessicografia.it/>)

In Crusca I non c'è traccia del significato neutro di 'persona amata' (Fig. 6), se non forse in quella glossa latina 'amasius, amasia'; e il già citato esempio di Boccaccio sembra quasi aver suggerito la definizione «prendesi anche in disonesto significato». E così fino alla Crusca IV.

<p>AMICO. Sost. masc. <i>Colui che ama d'amicizia. Dal lat. amicus.</i> - <i>Dant. Conv.</i> 186: Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio. <i>But. Comm. Dant.</i> 1, 767: Amico è nome di virtù; ed alcuna volta diventa nome di vizio, quando è fuori del diritto amore. <i>Bocc. Decam.</i> 1, 54: Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. <i>Pulc. L. Morg.</i> 18, 198: Chi mi toglie il boceon, non è mio amico. <i>Cavalcant. B. Retor.</i> 184: Amico diciamo essere colui, il quale ama ed è scambievolmente amato. <i>Mont. Poes.</i> 2, 319: Ospite amato, che verace fede Ne fai del detto antico, Che ritrova un tesoro Chi ritrova un amico. <i>Fosc. Poes.</i> 177: Nè da te,</p> <p>[...]</p> <p>→ § III. <i>Per Amante, ed anche in mal senso per Drudo.</i> - <i>Petr. Rim.</i> 1, 150: E tacendo dicea, com'a me parve, Chi m'allontana il mio fedele amico? <i>Ar. Orl. fur.</i> 7, 34: Nè mai potè saper del caro amico, Che di tanto intervallo era lontano. <i>Anguill. Ovid. Metam.</i> 9, 249: E resti quell'amor fido e pudico, Che l'ama aver fratello, e non amico.</p> <p>[...]</p>	<p>AMICA. Femm. di Amico. <i>Lat. amica.</i> - <i>Petr. Rim.</i> 2, 189: Quella bella compagna er'ivi accolta Pur a vedere e contemplar il fine Che far conviensi e non più d'una volta; Tutte sue amiche [di Laura] e tutte eran vicine. <i>Forteguerr. Terenz.</i> 303: E poi non sarà vero che io permetta, Che tu lasci le amiche e le parenti, E i di festivi a solo mio riguardo.</p> <p>§ I. <i>E per Donna amata, Amante, ma spesso in significato non buono.</i> - <i>Vill. G.</i> 1, 12, 2: Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. <i>Bocc. Decam.</i> 2, 141: Io sono disposto dove ella disonestamente amica ti fu, ch'ella onestamente tua moglie divenga. <i>E</i> 172: Non essendo la fortuna contenta d'averla di moglie d'un Re, fatta divenire amica d'un castellano. <i>Ar. Orl. fur.</i> 37, 57: Ch'aver sì bella donna e sì pudica Debbe nome di moglie, e non d'amica. <i>Tass. Gerus.</i> 12, 91: Ed ecco in sogno, di stellata veste Cinta, gli appar la sospirata amica.</p> <p>§ II. <i>Dicesi ancora per disprezzo o per ironia di qualunque donna.</i> - <i>Bern. Orl.</i> 22, 3: A quell'amica piacque più il colore Di quella palla, e parvele più bella.</p>
--	---

Figura 7: La voce amico in Crusca V (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.lessicografia.it/>)

In Crusca V (Fig. 7) compare l'esempio petrarchesco e per forza di cose si fa spazio anche il significato di 'persona amata, innamorato', ma ovviamente ancora si segnala il «disonesto significato» che, scomparso l'esempio di Boccaccio, è diventato «mal senso», o «significato non buono» s.v. *amica*.

In Tommaseo-Bellini (Fig. 8) s.vv. *amico* e *amica* sono registrati sia il «reo senso» sia quello «buono», e si aggiunge «Che il marito sia l'amico della moglie, può denotare fiducia reciproca» e ancora, s.v. *amica*, «Fra donna e uomo ha sovente mal senso; ma potrebbe e dovrebbe averlo buono».

AMICO.

[T.] S. m. Chi sente e dimostra affetto costante e generoso ad altra persona. Bocc. pr. 3. (C) T. Prov. Tosc. 122. *Amici a scelta, e parenti come sono, o come uno gli ha.* (Non si può scegliere a voglia propria i parenti, come si può e deve gli amici. Se questi non buoni, colpa nostra.) E 40. *Val più un amico, che cento parenti.* Ivi: *Prima di scegliere l'amico bisogna averci mangiato il sale sett'anni.* Tratt. Virt. *Non voler essere amico all'uomo adirevole.* Prov. [...]

→ 5. In più reo senso, l'Attacco colpevole d'uomo a donna. Don. Cassen. Vulgariz. Bocc. 257. (Gh.) *Che oltre allo matrimonio ella non fosse contenta d'un amico; anzi tenne brigata con molti.* Bocc. Nov. 19. 33. (C) *L'amico e 'l marito.* T. *Può anco la non maritata avere così fatti amici.*

T. Ma in senso buono, Laura del Petr. Son. *Chi m'allontana il mio fedele amico?* E in senso buono di marito, il marito dell'aurora. [Cors.] Dant. Purg. 9. *La concubina di Titone antico, Già s'imbiancava al balzo d'oriente, Fuor delle braccia del suo dolce amico.* T. Che il marito sia l'amico della moglie, può denotare fiducia reciproca; e può che l'amore se n'è ito. [...]

AMICA.

[T.] S. f. d'AMICO. T. *Le amiche fra donna e donna non sono men rare de' veri amici.* Ma, come il masch., *Amica* troppo spesso non dice altro che *Conoscenza* un po' fam.

→ 2. Fra uomo e donna. Bocc. Nov. 16. 45. (C) *Dove ella disonestamente amica ti fu, ch'ella onestamente tua moglie divenga.* E 17. 15. *Di moglie d'un re, fatta divenire amica d'un castellano.* Fra donna e uomo ha sovente mal senso; ma potrebbe e dovrebbe averlo buono. Come in Petr. Canz. 20. 2. (C) *Non mia, ma di pietà la faccia Amica.* Anco in Ter. *Uxor è contrap. ad Amica.* T. Nov. Ant. C. 18. (Salomone) *tolse mogli e molte amiche per avere assai rede (eredi).* = G. V. 1. 12. 2. (C) *Tennela per sua femmina ovvero amica.* Dant. Inf. 30. *Mirra scellerata che divenne Al padre fuor del dritto amore amica.*

Figura 8: Le voci *amico* e *amica* nel Tommaseo-Bellini (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.tommaseobellini.it/>)

3.2. L'evoluzione dell'aspetto delle parole nel tempo: Alessandro Manzoni e l'*incudine*

Abbiamo accennato al fatto che nel vocabolario sono descritte le parole, sia sul piano del significato (o dei significati) sia su quello della forma (o significante): da questo secondo punto di vista, in un dizionario storico è possibile trovare notizie utili per ricostruire come cambia, nel tempo, l'aspetto di un vocabolo (la sua grafia, gli elementi morfologici che lo compongono).

Per esemplificare questo tipo di ricerca, ci rivolgeremo ad Alessandro Manzoni. Nel secondo capitolo dei *Promessi sposi* (1840-1842), nel celebre dialogo in cui don Abbondio cerca di prendere tempo con Renzo, ricorrendo tra l'altro al suo *latinorum*, compare l'espressione *essere tra l'ancudine e il martello*²⁹:

[Renzo] «...Ma ora non s'è sbrigato ogni cosa? non s'è fatto tutto ciò che s'aveva a fare?»

[don Abbondio] «Tutto, tutto, pare a voi: perché, abbiate pazienza, la bestia son io, che trascuro il mio dovere, per non far penare la gente. Ma ora... basta, so

²⁹ Cfr. Manzoni 2013: 61. L'editrice, Teresa Poggi Salani, commenta: «ancudine: forma antica e toscana per 'incudine'» (Manzoni 2013: 61, nota 15³⁰).

quel che dico. Noi poveri curati *siamo tra l'ancudine e il martello*: voi impaziente; vi compatisco, povero giovane; e i superiori... basta, non si può dir tutto. E noi siamo quegli che ne andiamo di mezzo».

L'espressione era stata introdotta nella stampa presso la tipografia Ferrario, la così detta *Ventisettana* (1825-1827, nel cap. II)³⁰, in sostituzione della locuzione *essere tra due fuochi* che compariva nel passo corrispondente degli *Sposi promessi* (1823-1827), la *seconda minuta* del romanzo (t. I, cap. II)³¹. Nel *Fermo e Lucia* (1821-1823; t. I, cap. II) il concetto non era espresso nella battuta del curato, ma l'espressione *tra l'incudine e il martello* ricorre, in bocca proprio a don Abbondio, quando egli si ritrae borbottando dopo aver appreso da Fermo il suo proposito di partire per Milano (t. IV, cap. V)³²:

– Oh povero me! questo ci mancava! continuò a borbottare fra se Don Abbondio, ritirandosi dalla finestra. Povero me! Se costui va a Milano, se trova Lucia, se tornano alle loro antiche pretese, ecco rinnovato l'imbroglio. Un cardinale che dirà: voglio che si faccia il matrimonio, un signore che dice: non voglio - ed io *tra l'incudine e il martello*.

Il fatto che vocaboli ed espressioni che erano presenti nel *Fermo* ma erano stati successivamente accantonati negli *Sposi promessi* siano poi recuperati dal Manzoni già nella *Ventisettana*, quando risultino legittimati dalla piena toscaneità, è un fenomeno noto. Giulia Raboni ha individuato nel *Vocabolario* della Crusca uno strumento di fondamentale importanza per questa operazione³³: va rilevato che Manzoni postilla la voce *incudine*, introdotta da Paolo Zanotti

³⁰ Cfr. Manzoni 2002: 36: «Noi poveri curati siamo tra l'ancudine e il martello...» (cfr. *I promessi sposi*, Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da A. Manzoni, Tomo I, Milano, presso Vincenzo Ferrario, 1825, p. 46).

³¹ Cfr. Manzoni 2012: 1, 27: [Renzo] «...Ma ora, non s'è egli sbrigato ogni cosa? non s'è fatto tutto ciò che s'aveva da fare?» [don Abbondio] «Tutto, tutto, pare a voi: perché, abbiate pazienza, la bestia son io, che trascuro il mio dovere per non far penare la gente. Ma ora... basta, so quel ch'io dico. Noi *siamo tra due fuochi*; voi impaziente: vi compatisco, povero giovane; e i superiori...». L'apparato genetico mostra l'intenso lavoro di riscrittura operato da Manzoni su questo dialogo (in un primo tempo, l'autore pensa di riutilizzare un foglio del *Fermo*, «in seguito M. riscrive tutta la carta e lascia il foglio originario 16b-c nel fascicolo di FL senza proseguire nella correzione»: cfr. Manzoni 2012: 2, 27).

³² Cfr. Manzoni 2006: 1, 521.

³³ Cfr. Manzoni 2012: 1, IX-XCI (alle pp. xxii-xxiii e nota 18): Giulia Raboni cita tra l'altro il caso di «alcuni recuperi, in fase di correzione, di lemmi o locuzioni che, presenti nel *Fermo*, nello stesso o in altri luoghi, erano stati inizialmente accantonati in *Sp* [scilicet *Gli sposi promessi*] e più avanti, invece, utilizzati immediatamente nella riscrittura», tra i quali elenca anche *incudine/ancudine*. Come è noto, la bibliografia critica sul procedere della scrittura manzoniana del romanzo è vastissima: in questa sede ci limiteremo a rinviare al solo contributo di Giulia Raboni e agli studi lì citati.

nella così detta *Crusca veronese* (1804-1806)³⁴. L'espressione idiomatica (*essere*) *tra l'incudine e il martello*, cui si interessa Manzoni, risulta evidentemente legittimata dalla tradizione toscana, tanto da essere reintegrata nel corso della redazione del romanzo e confermata nei *Promessi sposi*. Resta da spiegare la preferenza accordata alla forma *ancudine*, di contro a *incudine* originariamente selezionata nel *Fermo*, in un momento precedente il noto soggiorno che Manzoni effettuò in Toscana subito dopo la stampa della *Ventisettana*.

Rispetto ad *incudine* (< lat. *incudo*, *-inis*), la forma *ancudine* si spiega alla luce di fatti di fonosintassi, per aferesi e concrezione dell'articolo: *la 'ncudine* → *l'ancudine*. La consultazione delle banche dati testuali permette di osservare la presenza di questa forma in epoca medievale e moderna, anche al di fuori della Toscana³⁵. Le forme etimologiche *incudine* e *incude* risultano invece nel Medioevo forti latinismi, assai scarsamente attestati, mentre contano un'ampia testimonianza nel XV e XVI secolo, quando compaiono tra gli altri nell'Ariosto e nel Tasso, oltre che in autori in cui il ricorso alla forma latina è largamente attesa, come Benedetto Varchi o Alessandro Tesauro; a partire dal XVII secolo, la forma *incudine* (*incude*) risulta invece assolutamente prevalente nell'italiano scritto³⁶.

Se però non si va in cerca di attestazioni direttamente nei testi ma si consulta la descrizione del vocabolario offerta dalla tradizione lessicografica, a lungo non si troverà il dato della compresenza del tipo in *a-* e di quello in *i-* nella storia dell'italiano (scritto o parlato). Crusca I presenta la sola voce *ancudine* (e registra l'espressione idiomatica *esser tra l'ancudine e 'l martello*; Fig. 9).

Crusca II ripete la voce identica, mentre Crusca III aggiunge sotto la prima definizione un esempio tratto dal volgarizzamento della *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne e, per la locuzione finale, un'allegazione dalle rime di Bernardo Bellincioni. Crusca IV (1729-1738) inserisce un esempio dall'*Arcadia* del Sannazaro e soprattutto fa precedere alla definizione, ripresa dalle Crusche precedenti, la dizione «Incudine»: questa aggiunta, assieme all'occorrenza di *incudine* in una definizione della voce *ceppo*, costituisce

³⁴ La voce *incudine* compare nel tomo III (*E-I*), stampato con data 1806; si segnala che anche la *Crusca veronese*, come le altre edizioni non ufficiali del *Vocabolario*, è consultabile online nella biblioteca digitale dell'Accademia (<http://www.bdcrusca.it/>). Per la postilla cfr. Manzoni 2005: 285. Cfr. Vitale 1990, Danzi 2001: 195-243.

³⁵ Si rinvia in particolare al *Corpus OVI dell'italiano antico*, che può essere considerato una banca dati rappresentativa dell'italiano medievale (dalle Origini alla fine del Trecento) ed è consultabile all'indirizzo <http://gattoweb.oivi.cnr.it/>, e alla *Biblioteca italiana* (<http://www.bibliotecaitaliana.it/>), grazie alla quale tra Quattro- e Cinquecento vediamo ricorrere la forma *ancudine* nell'opera di Iacopo d'Albizzotto Guidi, Leonardo da Vinci, Matteo Maria Boiardo, Serafino Aquilano o Jacopo Sannazaro, per citare solo alcuni autori, provenienti da regioni diverse.

³⁶ Anche per questi dati si rinvia a *Biblioteca italiana*. Da segnalare che, al di fuori della tradizione letteraria, si registra invece la sopravvivenza delle forme in *a-*: cfr. *Atlante Italo-Svizzero (AIS)*, carta 214, «l'incudine del fabbro» (online <https://navigais.pd.istc.cnr.it/>).

l'unica apertura alla forma etimologica del vocabolo presente in questa impressione del vocabolario³⁷. La voce *ancudine* di Crusca IV è riprodotta nella *Crusca veronese*, che la fa seguire dagli alterati *ancudinetta* e *ancudinuzza*³⁸; come si è detto, Zanotti aggiunge inoltre la voce *incudine*.

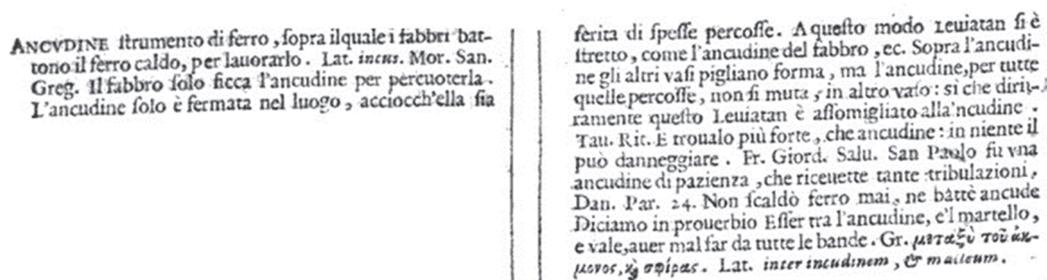


Figura 9: La voce *ancudine* in Crusca I (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.lessicografia.it/>).

All'altezza cronologica in cui Manzoni va raccogliendo informazioni, dunque, la tradizione lessicografica, tra gli strumenti e le fonti scritte, consegna una patente di legittimità alla sola forma *ancudine*, reperita nei loro spogli dagli Accademici, promossa a lemma nella prima impressione del *Vocabolario* e da lì trasmessa alle impressioni successive. Senza voler caricare eccessivamente di significato la presenza della forma in *i-* in Crusca IV e nelle giunte veronesi, pare però affermabile che, almeno a partire dal Settecento, *incudine* rappresenti una forma alternativa di *ancudine* pienamente perspicua. Nel momento in cui Manzoni, redigendo la *Ventisettana*, decide di reintrodurre nella battuta di don Abbondio l'espressione *tra l'incudine e il martello* che già aveva impiegato nel *Fermo*, accoglie dalla sua esperienza di lettura e ricerca una duplice informazione: da un lato la piena legittimità dell'espressione idiomatica, dall'altra l'opportunità di adottare la forma in *a-* al posto di *incudine*.

Per completare il quadro del trattamento lessicografico della coppia *ancudine/incudine*, si può velocemente osservare che la voce tradizionale *ancudine* si ripresenta anche in Crusca V, che tuttavia introduce una voce indipendente *incudine*. Andrà inoltre osservato che, in questa impressione del *Vocabolario*, all'interno delle definizioni la forma in *a-* non compare mai, mentre è usata sistematicamente quella in *i-*³⁹. Ancora il Tommaseo-Bellini presenta una voce *ancudine* piuttosto ampia – è l'unica, tra l'altro, in cui compare l'espressione *tra l'a. e il martello* –, mentre la voce *incudine* è marcata come «aureo latino»;

³⁷ Cfr. Crusca IV s.v. *ceppo*: «§VIII. Ceppo della 'ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine».

³⁸ Entrambi i vocaboli sono presenti in Crusca IV, ma in definizione (rispettivamente s.vv. *pila* e *tasselletto*) e non a lemma.

³⁹ Il vocabolo *incudine* compare in definizione nelle voci *bollire*, *lingua* e *martello* (oltre che s.vv. *ancudine* e *incudine*).

nel Giorgini – Broglio (1877-1897) è presente un'unica voce con lemma doppio «Ancudine e incudine»⁴⁰. Soltanto nel *GDLI* il lemma *ancudine* sarà descritto come «disusato e dialettale», mentre acquista grande ampiezza *incudine*, di cui sono raccolti esempi dal Medioevo al Novecento. Per *ancudine*, a conferma delle indicazioni d'uso poste in esergo, l'esemplificazione è meno vasta e soprattutto circoscritta cronologicamente, comprendendo occorrenze appartenenti in prevalenza all'epoca antica o moderna: soltanto per l'espressione *essere tra l'ancudine e il martello* è citata un'allegazione ottocentesca, che esaurisce l'esemplificazione riportata, ed è il passo manzoniano da cui siamo partiti.

3.3. La storia delle idee: *libertà*

Abbiamo anticipato il fatto che le voci dei vocabolari storici sono spesso molto lunghe e articolate, connotandosi quasi come piccole antologie monografiche rispetto a un dato tema. La voce *libertà* del *GDLI* appartiene senz'altro a questa categoria: essa occupa circa 18 colonne, comprende 33 definizioni di primo livello (vale a dire associate a un numero progressivo; come abbiamo visto, il *GDLI* prevede anche definizioni di secondo livello, o sottodefinitive, introdotte da un trattino; Fig. 10) e cita quasi 400 esempi.

Per orientarsi all'interno di una struttura così complessa, una prima bussola è costituita dalle indicazioni di uso e/o di cronologia esplicitamente presenti: la prima definizione, per esempio, si apre con la specificazione «Nella filosofia scolastica, e in altre concezioni filosofiche posteriori», la decima invece con «Nel linguaggio politico moderno»; altre definizioni sono precedute da marche d'uso che riconducono l'impiego descritto del lessema all'ambito teologico (def. 4) o storico (def. 8), del diritto di una fase storica (def. 5), canonico (def. 7) o costituzionale (def. 11); la def. 15 dichiara che il significato enucleato è «disusato». Seguendo questi indizi, è possibile navigare la voce ricostruendo l'evoluzione del concetto di *libertà* nella storia e lungo diverse linee di tradizione e di pensiero: sin dall'incipit della definizione, per esempio, è possibile distinguere gli usi cristiani da quelli giuridici del lessema e della nozione di *libertà*.

⁴⁰ Anche questo vocabolario, di nota ascendenza manzoniana, è consultabile online nella biblioteca digitale dell'Accademia della Crusca (<http://www.bdcrusca.it/>). La voce presenta la definizione delle Crusche; è inserita una voce di rinvio dal lemma *incudine* ad *ancudine*.

Libertà, si. Nella filosofia scolastica, e in altre concezioni filosofiche posteriori, capacità dell'uomo (e, in genere, di un essere spirituale) di autodeterminarsi, di essere causa delle proprie azioni (e quindi, capacità o potere di scegliere fra due o più alternative, fra due o più azioni od omissioni egualmente possibili dal punto di vista logico; e tale qualità è per lo più attribuita alla volontà; talvolta, invece - o anche - all'intelletto); libero arbitrio. - Libertà di esercizio (o di contrazione); possibilità di scegliere fra due comportamenti contraddittori (riso di fare qualcosa o di non farlo). - Libertà di spendizione (o di contrazione); possibilità di scegliere fra due comportamenti contrari (ad es., fare il bene o fare il male).

Galileo, XLVIII:99: Come tutta natura, i verti, libertà, scienza, e dignità. Dio delimitando, i pregi e amari regni, e i digni, e unanime e sono / non puni? / dove, Papi, 171: Libertà va unanime, chi si sente, / come sa chi per sé vita zitta, dove, Papi.

1. Possibilità, che l'uomo ha, di scegliere spontaneamente il bene, di decidere di fare il bene (e non già di scegliere fra il bene e il male). - In senso generico: possibilità, che l'uomo ha, di scegliere nell'ambito del bene, nello spazio che la legge (morale e giuridica) lascia alla sua disponibilità e discrezionalità.

2. Diritto, potere, facoltà, possibilità, scelta (e, più precisamente, condizione dell'uomo che nella vita pratica, nelle relazioni private, sociali, politiche, ecc., può agire in conformità alle proprie scelte e decisioni senza trovare ostacoli, materiali o ideologici, all'attuazione di esse).

3. Teol. Condizione in cui si trovano i cristiani - come frutto della redenzione operata da Cristo, manifestazione dello Spirito da lui inviato e preparazione e inizio della futura gloria celeste - in quanto affrancati dal peccato dalla morte e dal servizio verso le potenze di questo mondo, e in quanto ammessi dall'amore salvifico di Dio, allo stato di suoi figli e da lui chiamati alla comunione d'amore con Dio stesso e con gli uomini.

4. Stor. Dir. Condizione di chi, di fronte all'ordinamento giuridico e alla società, gode pienamente della personalità giuridica, senza limitazioni o menomazioni alla capacità giuridica, quanto meno nell'ambito del diritto civile (con riferimento all'uomo nato libero o all'ex schiavo o al servo emancipato, nelle società, come quelle del mondo classico e medievale, che conoscevano l'esistenza della schiavitù, o, rispettivamente, della servitù, compariati alla mancanza della personalità giuridica, o gravi limitazioni alla capacità giuridica).

5. Condizione di una comunità politica (che non è assoggettata a dominazione straniera (o, comunque, esterna); indipendenza, sovranità (o, anche, ampia autonomia) di una comunità formalmente sottoposta a un rapporto di dipendenza feudale).

6. Dir. canon. Libertà ecclesiastica (o della Chiesa): diritto della Chiesa, e, per essa, della gerarchia ecclesiastica (da questa rivendicato come di origine divina e necessario per poter adempiere alla propria missione religiosa) di poter esercitare il proprio potere di giurisdizione, di insegnamento e di ordine senza impedimenti, ostacoli, restrizioni o controlli da parte del potere politico; la condizione giuridica e socio-politica in cui si trova la Chiesa, quando la sua gerarchia può in tal modo esercitare i propri poteri.

7. Stor. In senso concreto (per lo più al plur.): nell'età intermedia, ciascuna delle specifiche sfere (riguardanti settori distinti della vita sociale) di autonomia o di esenzione dal potere del superiore temporale (specie re o signore feudale) o ecclesiastico, spettanti a determinate persone o gruppi di persone (categorie o ordini sociali, città o comuni, corporazioni, enti o comunità religiose o laiche in genere); franchigia, immunità, privilegio.

8. Qualità fondamentale e specifica dell'uomo, che lo costituisce come persona, e che consiste nel non essere egli assoggettato o necessitato da una carattere di essere finito, gli consente e, per così dire, lo invita ad atteggiamenti ed autodeterminazioni in base alle scelte da lui stesso compiute; e, corrispondentemente, condizione esistenziale dell'uomo che, con un impegno morale e intellettuale (di natura interiore, ma con importanti implicazioni e riflessi esteriori sociali), supera (altrimenti o dominando) gli ostacoli (interiori o esteriori) che impediscono la messa in opera di tale sua qualità, e, al contempo, l'attiva progressivamente e ne fruisce. - Anche: tale proprietà o condizione, considerata come aspirazione dell'uomo e come valore (come diritto morale) che chiede e merita di essere realizzato e fruito.

9. Dir. costituz. Polit. Fondamentale principio giuridico, ispiratore delle moderne società democratiche-liberali (e delle costituzioni in conformità alle quali i loro Stati sono organizzati), secondo cui l'uomo e ogni persona viene riconosciuta e garantita, mediante appositi istituti giuridici, la massima possibilità, compatibile con l'eguale diritto di ogni altra persona e con indoequivocabili esigenze di ordine pubblico e di solidarietà sociale, di esercitare la capacità di autodeterminazione, sia in forma positiva, riconoscendo al cittadino il diritto di partecipare all'esercizio del potere politico (libertà politica), sia in forma negativa, riconoscendo come spettante alla dimensione di disponibilità di scelta l'ambito della vita privata e sociale, in cui non possono interferire (per trarre ostacoli, imporre divieti ed obblighi, ecc.) né il pubblico potere (e i suoi prepoteri dalla legge costituzionale) né i privati (libertà civile), che si articola con riferimento ad alcune sfere di particolare importanza, in libertà personale, libertà religiosa, libertà di pensiero, libertà economica. - Anche: il principio etico-politico che sottintende tale principio giuridico e la giurisdizione; la condizione dell'uomo che vive in una società che si ispira a tale principio; la condizione della società stessa.

10. Nel linguaggio politico moderno, prima possibilità (concepita come idea astratta, valore, aspirazione o rivendicazione, e postulata come derivante dall'adozione o dall'assenza di impedimenti, ostacoli, soggezioni o limitazioni di natura politico-ideologica o socio-culturale) di esercizio del potere di scelta, di decisione e di azione e della capacità di autodeterminazione da parte del singolo, sia nell'ambito della vita privata, sia in quello della vita pubblica (politica, sociale, culturale, ecc.), e da parte della stessa comunità in cui egli vive; la condizione in cui si trova il singolo e la comunità che gode di tali possibilità.

Cost., 435: Libertà, di cui tanto si favella / oggi fra noi, / non è libertà, è un fatto non, è un fatto / di fatto. / Galvani, 4111: La natura libera, e via / pendente, è la morale quel che la subdita, o sia / insuperabile, è la base, allora, 1911: In nome della natura / individuali una libertà. / Pavesi, 1: L'orgoglio di essere per / se stessi viene / sempre ad essere questa libertà / libertà grida alle promesse domine / del re dei fili re / volentieri è questa, / Farnese (A. V.), "Gola di libertà", / sono non da pochi, ma da non pochi parte d'un popolo, / e quasi sempre aspirazione d'essere più o meno effice. / "Voci di libertà" sono sparse e vaghe. La storia ha / pur troppo "voci" e "ragini" di libertà, non una sola. / Manzi, 1:161: Il nome di libertà menava alto in Italia, / ma la libertà non la vita mai nel infame se non è / affidata alla custodia di sensi partitici, di saggi avverti, / di anime pure, e provenienti, e con sé la custodia / viveva onomata a tutti presentati, a governanti intelli, / a legittimi ordini di uomini. Cost., 11730: Nel / non possono impegnare uno stato di cose fondato sulla / libertà dove non siano partiti e tutti. La pace completa, / anche, non è compatibile nella libertà. / Manzi, 1:161: L'invaga reale abolisce delle divinità / secondo delle "Euse" del bobol, e in realtà la / giacobinismo e più diventato, dalla giustizia "Co- / stituzionale" del "Euse" del bobol, e in realtà la / forma, di lega sinnessa quasi di pensiero inalterabile, / della "libertà di fatto", da ottenere dopo l'annata e la / bertà formale. / Sime, 1:43: La libertà non è una cosa / che si possa avere in realtà.

11. Dir. costituz. Polit. Fondamentale principio giuridico, ispiratore delle moderne società democratiche-liberali (e delle costituzioni in conformità alle quali i loro Stati sono organizzati), secondo cui l'uomo e ogni persona viene riconosciuta e garantita, mediante appositi istituti giuridici, la massima possibilità, compatibile con l'eguale diritto di ogni altra persona e con indoequivocabili esigenze di ordine pubblico e di solidarietà sociale, di esercitare la capacità di autodeterminazione, sia in forma positiva, riconoscendo al cittadino il diritto di partecipare all'esercizio del potere politico (libertà politica), sia in forma negativa, riconoscendo come spettante alla dimensione di disponibilità di scelta l'ambito della vita privata e sociale, in cui non possono interferire (per trarre ostacoli, imporre divieti ed obblighi, ecc.) né il pubblico potere (e i suoi prepoteri dalla legge costituzionale) né i privati (libertà civile), che si articola con riferimento ad alcune sfere di particolare importanza, in libertà personale, libertà religiosa, libertà di pensiero, libertà economica. - Anche: il principio etico-politico che sottintende tale principio giuridico e la giurisdizione; la condizione dell'uomo che vive in una società che si ispira a tale principio; la condizione della società stessa.

12. In senso concreto (e per lo più al plur.): ciascuna delle particolari sfere di libertà politica o civile (riguardanti determinate attività particolarmente importanti ai fini del rispetto della dignità dell'uomo e della promozione di un libero regime politico) specificamente riconosciute e garantite dall'ordinamento costituzionale dello Stato o rivendicate nei confronti dello Stato stesso. - Libertà politiche: l'insieme delle libertà spettanti (o rivendicate come spettanti) ai cittadini e ai gruppi sociali in quanto membri della comunità politica (e la loro, anche in senso stretto designa solo i diritti di libertà pubblica (int. o dimm. libertà civile o remane o pubblica), in contrapposizione alle libertà civili o privati di libertà civili; usata in senso lato comprende l'una e l'altra categoria di diritti).

13. Condizione di chi, nella vita (in parte, in quella pubblica e in quella familiare) è esente da obblighi, impegni, oneri e responsabilità, specie di natura sociale; completa disponibilità del proprio tempo, della propria vita personale.

14. Condizione di chi, nello svolgimento di un'attività culturale, di natura creativa (artistica, poetica) o di natura scientifico-intellettuale (ricerca scientifica, speculazione filosofica), non è soggetto a norme, regole, vincoli e limitazioni in genere, di natura sociale (giuridica, politico-ideologica, etico-religiosa) o di natura tecnica, le quali sono espressione del controllo sociale o della tradizione culturale; ma sono estranee alle intrinseche esigenze dell'attività stessa; condizione della stessa attività culturale svolta senza assoggettamento a tali limitazioni; svincolamento di tale attività da dette limitazioni (libertà dell'arte, libertà politica).

15. Dico. Condizione esistenziale di chi è immune o esente da gravate, vincoli od oneri di natura economica, materiale, morale e spirituale (impegni assorbenti, ansianti e molesti; preoccupazioni, ansietà, affanni); serenità di spirito e di vita.

Foscolo, 310:41: Così in tutto si spoglia / di libertà / questo emblema / d'uomo, / di un uomo vive alla volta / in due un. / S. Romano nobile, IV: L'una si chiama / libertà del posto, l'altra libertà da uomo, la terza / libertà da avvenire. Questa ultima è a data la natura

16. Condizione di chi non ha (e specie di chi non ha più) vincoli o altri impedimenti materiali alla propria possibilità di muoversi e di spostarsi in parte, di chi non è in stato di carcerazione o di prigionia (per lo più con riferimento alla prigionia di guerra).

17. Condizione di chi è libero grazie a un atto o a un fatto di liberazione o di affrancamento da una condizione di servitù o di prigionia; la liberazione stessa, affrancamento (per lo più al figur., con riferimento alla condizione esistenziale o religiosa dell'uomo, schiavo del corpo, del peccato, ecc.).

18. Condizione di chi è libero da vincoli amorosi o di chi si è liberato dall'amore che lo teneva avvinto. - Anche: stato libero da vincoli matrimoniali.

19. Ant. e letter. Condizione e corrispondente comportamento o atto di chi è immune da ogni spirito di gelosia, invidia, cupidigia, meschinità; liberalità, generosità, magnanimità (per lo più nell'espressione libertà e cortese).

20. Dico. Condotta che illegittimamente pretesse dalle norme (specie religiose, morali e dei buoni costumi) che dovrebbero regolare, per seguire solo il proprio arbitrio, il proprio capriccio, e soprattutto per abbandonarsi agli impulsi carnali, alle inclinazioni dei sensi; licenza, libertinaggio. - In senso concreto (per lo più al plur.): atti licenziosi derivati da tale condotta.

21. Qualità e corrispondente atteggiamento o comportamento di chi, nei rapporti con gli altri, e specie nel manifestare il proprio pensiero, una modi franchi, spontanei, sinceri (non disgiunti talora da una certa spregiudicatezza), senza ambigui, senza ricorrere a edulcoranti, mezzi termini, forme indirette; assenza di inibizioni derivanti dalle convenzioni o dalle convenienze sociali o da ragioni di opportunità o di riguardo.

22. Condizione dell'animale selvatico che non è imprigionato (ed eventualmente addomesticato o addestrato) dall'uomo. - Per estens., condizione dell'animale domestico che non è in servizio dell'uomo (e il termine spesso denota simbolicamente la libertà umana).

23. Assenza di legami o impegni; condizione di soltezza, di agio; facilità di movimenti.

24. Assenza di vincoli o di impedimenti costretti dall'operare di determinate leggi fisiche o da ostacoli materiali; possibilità di muoversi e, in genere, di operare in conformità con le proprie forze e leggi interne (con riferimento alla realtà fisica).

25. Letter. Spazio etereo, aperta, privo di ostacoli creati dall'uomo.

26. Mitol. Divinità del paganesimo venerata anticamente in Grecia e in Roma, alla quale Tiberto Sempronio Gracco nel 493 a. C. eresse un tempio nell'Aventino.

27. Fil. Grado di libertà: in termodinamica, viscosità.

28. Meccan. Grado di libertà: numero di coordinate, indipendenti fra loro, atte a individuare la posizione di un sistema meccanico.

29. Statist. Gradì di libertà: in una distribuzione di frequenze, scarti dalla media indipendenti fra loro.

30. Con valore di interiezione. - Pina la libertà: esclamazione di chi lotta per l'indipendenza e l'emancipazione politica.

31. Locut.

32. Prev. Libertas.

33. Prev. Libertas.

34. Voci dote, inf. libere -libi 'liberti' (da libe 'libero')

Figura 10: Le definizioni di primo livello della voce libertà del GDLI (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online, <http://www.GDLI.it/>)

Osserviamo il quinto punto della voce, che descrive il significato storico di *libertà*, definibile come lo stato giuridico di chi non è assoggettato ad altri (Fig. 11).

Come si vede, l'arco cronologico di validità di questo significato del lessema, anticipato dalla marca iniziale, è ulteriormente precisato all'interno della definizione: soprattutto, questo dato è veicolato dall'apparato degli esempi, che è l'elemento in assoluto più importante di un vocabolario storico. La prima attestazione reperita per il significato espresso è medievale. Per l'interpretazione delle occorrenze più recenti serve un poco di attenzione: l'allegazione dal Muratori, infatti, è tratta dalle *Dissertazioni sopra le antichità italiane* e fa diretto riferimento all'epoca romana, chiamato dunque in causa il valore che aveva la *libertà* in quel contesto. L'esempio di Lazzaro Papi è tratto dalla sua traduzione del *Paradiso perduto* di Milton (1811) e l'occorrenza di *libertà* si configura come una resa per trascinamento che riproduce *liberty* del testo originale: il passo citato nel *GDLI* corrisponde infatti - piuttosto letteralmente - ai vv. 254-257 del Libro II del poema inglese, che legge «Live to our selves, though in this vast recess, / Free, and to none accountable, preferring / Hard *liberty* before the easie yoke / Of servile Pomp». La serie degli esempi, insomma, conferma il dato, dichiarato dalla definizione, che questo significato

di *libertà* è antico ma non è proseguito fino a noi⁴¹: l'uso moderno del vocabolo, che corrisponde alla nozione attuale di *libertà*, è descritto invece al punto 10 (Fig. 12).

5. Stor. Dir. Condizione di chi, di fronte all'ordinamento giuridico e alla società, gode pienamente della personalità giuridica, senza limitazioni o menomazioni alla capacità giuridica, quanto meno nell'ambito del diritto civile (con riferimento all'uomo nato libero o all'ex schiavo o al servo emancipato, nelle società, come quelle del mondo classico e medievale, che conoscevano l'istituto della schiavitù, o, rispettivamente, della servitù, comportanti la mancanza della personalità giuridica, o gravi limitazioni alla capacità giuridica).

Giamboni, 4-100: Uno padre chiamato Verginio, fatta una sua figliuola ancella, mosso per lo dolore della libertade e per la vergogna del peccato, in presenza del popolo uccise la figliuola. *Boccaccio*, I-111: Grande onore... io nella mia corte le ho fatto, sì come di recarla da serva a libertade, e farla ammaestrare in iscienza. *Benvenuto da Imola volgar.*, I-111: Appio Erdonio... chiamava li servi a libertade, affermando se avere preso la difesa di tutti li miseri. *Caro*, 5-53: In Lacedemonia il nostrar de' capelli... era segno di libertà, non essendo facile a uno in capelli far opera servile e non esercitare alcun'arte meccanica, perciocché il non vivere ad altri è cosa da uomo libero. *Baldi*, 127: Non esser mai / scarsa con lor del meritato cibo / e del dovuto premio, essendo queste / sole e prime cagion di far che i servi / non curino tesor di libertade. *Muratori*, 7-1-207: Sommanente si stimava anche da i poveri la libertà e cittadinanza romana, per li privilegi ed utili che seco portava. *Papi*, I-64: Sì, viviamo a noi stessi, entro quest'ampia / remota sede indipendenti e sciolti, / e dura libertade al facil giogo / di servil pompa anteponiam.

- Figur.

Dante, Conv., IV-11-17: Chiamo la veritate che sia meco, la quale è quello signore che ne li occhi, cioè ne le dimostrazioni, de la filosofia dimora, e bene è signore; ché, a lei disposta, l'anima è donna, e altrimenti, è serva fuori d'ogni libertade.

- Ant. *Uomo di libertà*: libero (in contrapposizione a *schiavo* o *servo*). - *Ciurma di libertà*: composta di uomini liberi.

Tasso, 11-II-364: Le leggi e l'usanze degli uomini sono variabili, come vediamo in questo particolar de' servi, i quali oggi son per lo più uomini di libertà. *Andrea Gussoni*, LII-8-368: Arma le galere... di schiavi e condannati, non volendosi servire di ciurme di libertà.

- Per estens. *Disus. Libertà di un fondo* o *libertà prediale*: condizione giuridica di un fondo franco e libero da servitù o da altri diritti reali, oneri o vincoli in genere.

Romagnosi, 4-747: Riacquistare la libertà prediale è l'opera del possessore triennale di esercitare atti incompatibili della contraria servitù sia convenuta sia prescritta, o della desistenza triennale del padrone del diritto conseguente alla protesta verbale. *Tommaseo* [s. v.]: Libertà [di un fondo] val quanto dire che il fondo è scevro da ogni ipoteca od altro peso reale.

Figura 11: Il punto 5 della voce libertà del GDLI (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online, <http://www.GDLI.it/>)

Anche in questo caso, il fatto che la concezione della *libertà* come 'capacità dell'individuo di autodeterminarsi (inteso come valore)' si dati all'epoca moderna è dichiarato dalla definizione e corroborato dagli esempi citati. Non ci attarderemo ulteriormente su questo punto della voce, rilevando soltanto la presenza di sottodefinitzioni di natura prettamente enciclopedica riguardo al motto «Liberté, égalité, fraternité» e a quello mazziniano.

Consideriamo invece il punto 9, che definisce la *libertà* come 'qualità propria dell'essere umano' (Fig. 13): questo significato, che non pertiene a un ambito d'uso particolare (come è il contesto politico del punto 10, che abbiamo visto prima; Fig. 12), corrisponde all'uso oggi comune del vocabolo e all'interpretazione contemporanea del concetto.

⁴¹ Cfr. anche Larson, Maraschio 2002: 18.

10. Nel linguaggio politico moderno, piena possibilità (concepita come idea astratta, valore, aspirazione o rivendicazione, e postulata come derivante dall'abolizione o dall'assenza di impedimenti, ostacoli, soggezioni o limitazioni di natura politico-istituzionale o socio-culturale) di esercizio del potere di scelta, di decisione e di azione e della capacità di autodeterminazione da parte del singolo, sia nell'ambito della vita privata, sia in quello della vita pubblica (politica, sociale, culturale, ecc.), e da parte della stessa comunità in cui egli vive; la condizione in cui si trova il singolo e la comunità che gode di tali possibilità.

Casti, 4-95: Libertà, di cui tanto si favella / oggi fra noi, rassomigliar potresti / a fatuo foco, a tremola facella. *F. Galiani*, 4-118: La natural libertà, o sia l'indipendenza, è in morale quel che la solidità, o sia l'impenetrabilità, è in fisica. *Alfieri*, 5-52: In nome della santa / indivisibil una libertà. *Foscolo*, 1-298: L'angel di morte per le imbelli chime / squassa ed ostende coronata testa: / libertà! grida alle provincie dome; / del re dei folli re vendetta è questa. *Tommaseo* [s. v.]: 'Grido di libertà': messo non da pochi, ma da non piccola parte d'un popolo, e quasi sempre annunziatore d'opere più o meno efficaci. 'Voci di libertà' anco sparse e vaghe. La storia ha purtroppo 'urla' e 'ruggiti' di libertà, noi ora fischi. *Mazzini*, 1-165: Il nome di libertà suonava alto in Italia, ma la libertà non ha vita mai né influenza se non è affidata alla custodia di mani purissime, di ingegni severi, di anime perfette, e perseveranti, e tra noi la custodia n'era commessa a ladri proconsoli, a governatori imbecilli, a legislatori deboli ed incerti. *Cavour*, XI-359: Noi non possiamo immaginare uno stato di cose fondato sulla libertà dove non siano partiti e lotte. La pace completa, assoluta, non è compatibile colla libertà. Bisogna saper accettare la libertà coi suoi benefizi e forse anche coi suoi inconvenienti. *Settembrini*, VII-167: La libertà non si acquista con le grida, con gli abbracciari e con l'agitar fazzoletti, ma con le fatiche e col sangue. *B. Croce*, II-11-269: L'utopica radicale abolizione delle diversità economiche e delle gerarchie politiche... fu tentata dal giacobinismo e, più direttamente, dalla giacobina 'Cospirazione degli Uguali' del Babeuf, a cui risale la formula, di larga risonanza quanto di pensiero inafferrabile, della «libertà di fatto», da attuare dopo l'ottenuta «libertà formale». *Silone*, 5-43: La libertà non è una cosa che si possa ricevere in regalo.

– Come personificazione.

Monti, X-1-338: Dolce dell'alme universal sospiro, / Libertà, santa dea, che de' mortali / al fin l'antico adempi alto desiro, / vieni ed impenna a questo canto l'ali, / Libertà bella e cara. *Tommaseo* [s. v.]: La dea Libertà è un 'fantoccio' senza la libertà de' figli di Dio. L'altare della Libertà, se non è consacrato da una fede in cosa più alta delle umane, avrà vittime non d'espiazione ma che chiameranno esse stesse vendetta. *Carducci*, 465: A più frequente palpito di umani odii e d'amori / meglio il petto m'accesero ne' lor severi ardori / ultime dee superstiti giustizia e libertà. *Pascoli*, 994: Libertà! – sale sul desco sangue nel cuore aria dell'anima – sola pacificatrice degli umani – perché sola ne scopri ne riveli ne consacri – la somiglianza fraterna – o simile a colei che alcuno in sogno piange lontana – e tu gli dormi florida moglie accanto – o tu per cui si muore con gioia – perché morire è riacquistarti perduta – libertà.

– *Libertà, eguaglianza, fraternità* (o *fratellanza*): motto (*Liberté, égalité, fraternité*) che si fa risalire erroneamente al periodo della Rivoluzione francese, ma comparso solamente nel 1848, quando il governo provvisorio di Parigi lo scelse come motto ufficiale della II repubblica e lo fece ricamare sulla bandiera tricolore; a cominciare dal 1907 fu pure inciso sul taglio delle monete francesi. – Anche con uso iron.

Mazzini, 10-258: L'epoca passata, epoca che ha finito colla rivoluzione francese, era destinata a emancipare l' 'uomo', l'individuo, conquistandogli i dogmi della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza. *Carducci*, III-14-154: Si rifugiavano nella libertà fraternità egualità dell'Arcadia. *Panzini*, IV-375: 'Liberté, égalité, fraternité'; Libertà, uguaglianza, fratellanza: motto della Repubblica francese. Fu satireggiato con la rima, popolare: 'Liberté! Egalité! Fraternité! I francesi in carrozza e nu a pée!'

– *Libertà, uguaglianza, umanità*: motto programmatico della 'Giovine Italia', società segreta fondata da Giuseppe Mazzini.

Mazzini, 2-54: La bandiera della 'Giovine Italia' porta su quei colori, scritte da un lato le parole: 'Libertà, Uguaglianza, Umanità'; dall'altro: 'Unità, Indipendenza'.

Figura 12: Il punto 10 della voce libertà del GDLI (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online, <http://www.GDLI.it/>)

Come si vede, in questo caso la definizione non fornisce alcuna indicazione sulla datazione del significato espresso; la consultazione degli esempi, tuttavia, rende il dato evidente: questo significato di *libertà* è contemporaneo e in epoca contemporanea è nato. Data alla seconda metà del Settecento, in effetti, il pensiero politico moderno, che prelude alla nuova concezione dell'individuo come portatore di diritti inalienabili. Il rinnovamento di ampia parte del lessico politico e giuridico europeo è una diretta conseguenza del movimento illuminista e soprattutto della Rivoluzione francese: entro questo fenomeno, parole come appunto *libertà*, ma anche *popolo*, *patria*, etc. acquisiscono un nuovo significato⁴².

⁴² Cfr. Migliorini 1973, Leso 1991, Fiorelli 1994, Dardi 1995; per una sintesi sulla sola nozione di *libertà* cfr. Larson, Maraschio 2002: 19-20.

Se dalla voce del *GDLI* si torna indietro nel tempo e si consultano i grandi vocabolari precedenti, è interessante osservare il percorso di progressivo recepimento delle nuove idee, che si fanno promotrici di nuovi significati e nuovi usi linguistici.

9. Qualità fondamentale e specifica dell'uomo, che lo costituisce come persona, e che consiste nel non essere egli assoggettato o necessitato da un ordine chiuso e preconstituito, ma nell'avere una natura aperta, che, pur nei limiti derivanti dalla sua caratteristica di essere finito, gli consente e, per così dire, lo invita ad autoprogettarsi e ad autorealizzarsi in base alle scelte da lui stesso compiute; e, corrispondentemente, condizione esistenziale dell'uomo che, con un impegno morale e intellettuale (di natura interiore, ma con importanti implicazioni e riflessi esterni sociali), supera (abolendoli o dominandoli) gli ostacoli (interiori o esteriori) che impediscono la messa in opera di tale sua qualità, e, al contempo, l'attua progressivamente e ne fruisce. – Anche: tale proprietà o condizione, considerata come aspirazione dell'uomo e come valore (come diritto morale) che chiede e merita di essere realizzato e fruito.

Pindemonte, II-148: Felice ancor, se libertà ti piacque, / essa che d'ogni vago animo è cura / ...e che? fors'anco

/ libertade non è che un nome, un sogno / lusingator di non mai fermo spirto, / che tutto agogna, e sdegna tutto. *Romagnosi*, 3-51: La facoltà di esercitare secondo il bisogno i nostri diritti e i nostri doveri, per proprio impulso e per un personale impero può ricevere il nome comune di dominio e padronanza naturale. La facoltà poi di esercitarli senza incontrare ostacolo per parte di chichessia può ricevere il nome comune di libertà. La libertà quindi naturale o generale in ultima analisi è un modo di essere della stessa padronanza, ossia altro non è che la stessa podestà umana in quanto agisce senza ostacoli. *Foscolo*, XIII-2-132: La libertà a me par cosa più divina che umana; e l'ho veduta sì necessaria e sempre sì corruttibile fra' mortali, che io non la darei da amministrare fuorché alla Giustizia la quale la governasse con leggi preordinate, immutabili, e d'inesorabile fatalità. *Pisacane*, III-104: Egli è falso che l'uomo associandosi co' suoi simili debba sacrificar parte di sua libertà. Questa può definirsi il libero esercizio delle proprie facoltà fisiche e morali, che vien limitato dal mondo esteriore, da' bisogni, da' mezzi di soddisfarli. *Bacchelli*, I-474: L'arte è libertà dello spirito, e deve sussistere, anche per essa. *Parise*, 5-191: La bambina va ad una scuola molto moderna, che costa un occhio, ed è fatta per educare i bambini secondo libertà.

– *Senso (o sentimento) della libertà*: coscienza che l'uomo ha, a livello esistenziale e morale, prima ancora che a livello intellettuale, d'essere dotato di libertà e d'essere chiamato a esercitarla (ad attuarla e a fruirne).

Balbo, 1-57: Il nome, il sentimento di libertà fu senza dubbio quello che mosse più rivoluzioni antiche e moderne. Fu, è, e sarà sempre naturale. Quel sentimento è innato all'uomo, è parte di sua natura, n'è la parte più nobile, è sentimento di quella facoltà del libero arbitrio, la quale più lo distingue dai bruti, ed è, se sia lecito dire, la più spirituale tra le sue facoltà. *E. Cecchi*, 5-62: Un punto, lucidissimo, brilla nelle menti più stravolte: la data a cui dovrebbero uscire da queste mura. Tanto nell'uomo è tenace il senso della libertà; forse soprattutto quando gli fu più funesta.

Figura 13: Il punto 9 della voce *libertà* del *GDLI* (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online, <http://www.GDLI.it/>)

Nel Tommaseo-Bellini, la voce *libertà* si configura come un breve trattato delle idee contemporanee: è rappresentato in particolare il pensiero di Antonio Rosmini, intellettuale con cui come si sa Tommaseo intrattenne uno stretto legame personale⁴³.

È interessante notare, anche se come osservazione latamente aneddotica, la presenza, in coda alla voce, di un lungo inserto firmato dal Tommaseo: è un suo tratto tipico la tendenza a esprimere giudizi di merito e a adottare un punto di vista didattico e prescrittivo.

⁴³ Cfr. Papini 1954, Scalessa 2019.

[T.] Nelle mie giunte a Libero, si è toccato del come congiungansi e discernansi nella libertà il volere e l'intendere; l'eleggere e il proporre, il deliberare e l'operare; come distinguasi la libertà assoluta e la relativa, la morale e la sociale, quella del fare e quella dell'astenersi. [...]

Il Cristianesimo divinamente concilia eziandio il principio di libertà e quello d'autorità, sì nell'intendere e sì nel volere; riducendo l'autorità a certi punti essenziali, e nel rimanente non pur lasciando libera l'intelligenza ma sopraggiungendole nuovo vigore; e facendo da una suprema autorità dipendenti tutti coloro che insegnano e che comandano, e così assicurando, meglio che per guarantee di statuti o di tribunali, la libertà de' minori. Quindi il motto sapiente: Unità nelle cose necessarie, libertà nelle disputabili, in tutte carità.

Altro è la Libertà dell'eleggere tra il bene e il male, sottomettendosi deliberatamente alle sequele del bene o del male voluto; altr'è la Libertà del male, cioè del farlo, e volerlo fare impunemente, ch'è un volere il principio senza le sue conseguenze. Ogni colpa morale è tra le altre cose uno sbaglio di logica.

Ma perchè l'abuso de' beni maggiori è fatto più frequente dall'essere la necessità di questi beni pretesto a volerne usare anche senza discernimento, però Libertà troppo spesso acquista mal senso, o senso sospetto; e Libertà grida chi vuole licenza; e Libertà di parole, d'atteggiamenti, di sguardi, senz'altro, suona audacia, inverecondia, persino oscenità. [...]

Crusca V s.v. *libertà* cita alcuni contemporanei per il significato riferito alla condizione di uno Stato autonomo (Carlo Botta e Gioberti, per es.) e rammenta la Rivoluzione francese (per l'espressione *albero della libertà*): la prima accezione del vocabolo, tuttavia, è «Astratto di Libero. L'essere libero, Condizione di chi è libero; ed altresì Potestà di operare razionalmente a proprio talento», che ripropone, con un minimo di variazione, la definizione presente nelle impressioni precedenti. Sia Crusca III sia Crusca IV, in effetti, definiscono *libertà* «Astratto di Libero» e *libero* «Che ha libertà, e non è soggetto: Senza sopraccapo, padron di se stesso». Crusca I e II, invece, definiscono *libertà* «Podestà di viver, come ti piace, contrario di servitù» (Fig. 14), conformemente al senso antico, come abbiamo visto, che intende l'essere *libero* in opposizione a uno stato di servaggio, e comunque entro i confini dell'appartenenza a un dato sistema (la cittadinanza, la società umana, etc.).

<p>1) <i>Dizion. 1° Ed.</i> LIBERTÀ Apri Voce completa pag.483</p>	<p>LIBERTÀ. <i>Definiz:</i> Podestà di viver, come ti piace, contrario di servitù. Lat. <i>libertas</i>. <i>Esempio:</i> <i>Bocc. nov. 41. 22.</i> Per la libertà data avanti a' Giovani Rodiani. <i>Esempio:</i> <i>Dan. Purg. c. 1.</i> Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. <i>Esempio:</i> <i>Pet. canz. 48. 3.</i> Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel, ch'io accuso.</p>
--	---

Figura 14: La voce *libertà* in Crusca I (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.lessicografia.it/>)

Risalendo a ritroso dal *GDLI* a Crusca I, dunque, si coglie bene l'evoluzione nel tempo della nozione di *libertà*, che ha denominato a lungo lo stato di quegli

individui che non erano assoggettati ad altri e, in seguito alla profonda modifica del pensiero politico e filosofico avvenuta alle soglie della contemporaneità, esprime oggi la prerogativa, comune a tutti e a ciascuno degli esseri umani, di poter decidere per se stessi. Ci pare che sia un'esperienza utile, per apprezzare pienamente il valore di questa idea, osservare quanto essa sia recente, e d'altra parte per quanto a lungo non soltanto non sono esistite parole con questo significato, ma questo significato non esisteva affatto, non era ancora stato concepito e meno che mai, dunque, diffuso e condiviso e reso bagaglio comune, fino a divenire oggi (almeno nel nostro spicchio di mondo) qualcosa di ovvio, che pare andare e darsi da sé.

4. Uno sguardo al futuro: il dizionario “aumentato”

4.1. Le ragioni, le sfide e gli obiettivi della strutturazione di un vocabolario storico

Come ampiamente descritto in precedenza (cfr. *supra*, §§ 2.2 e 2.3), ogni iniziativa di digitalizzazione di un dizionario ha lo scopo primario di allargare le sue possibilità di consultazione. Nella nuova prospettiva tecnologica del sapere, la migrazione sul web è una scelta obbligata: con la diffusione di internet, le società più avanzate si sono trasformate e sono divenute fortemente dipendenti da beni intangibili basati sull'informazione digitale. Nel 2000, era memorizzato in formato digitale il 25% dell'informazione; nel 2013 si era arrivati al 98%⁴⁴: oggi l'accesso a informazioni contenute in basi di conoscenza disponibili sul web è una necessità quasi quotidiana.

È ragionevole chiedersi quali sono le prospettive che questo contesto offre alla consultazione dei dizionari: quando il numero dei fruitori si amplia, infatti, compaiono sempre nuove prospettive di utilizzo. Ben prima della comparsa del web, l'allargamento della platea dei fruitori dei vocabolari aveva innescato quello che Claudio Marazzini ha definito il *secolo d'oro della lessicografia*: nell'Ottocento, infatti, il vocabolario arriva per la prima volta, spesso per scopi pratici, nelle mani di ceti sociali che fino ad allora non avevano avuto accesso a questo tipo di strumento, e diventa uno strumento di lavoro importante in particolare per gli insegnanti e gli impiegati⁴⁵. L'approdo del vocabolario al web è un fenomeno ancora più di massa, naturalmente: i dizionari digitali sono già una realtà consolidata per ogni lingua.

La prospettiva che si dà oggi è qualcosa di ancora diverso: il dizionario “aumentato” rappresenta un nuovo scenario che non implica soltanto l'allargamento della platea degli utenti ma, grazie alla natura fluida del mezzo che

⁴⁴ Cfr. Mayer-Schonberger, Kenneth, 2013.

⁴⁵ Cfr. Marazzini 2009: 247-252. Non è un caso che il problema della lingua italiana burocratica si presenti allora, così come lo sviluppo dei vocabolari specialistici.

sfrutta, induce un ripensamento delle modalità di fruizione. La consultazione del vocabolario può avvenire, infatti, da dispositivi digitali diversi, comportando diversi tipi di fruizione: dall'immediatezza richiesta dagli smartphone a un'articolata serie di funzioni di ricerca, per il più tradizionale accesso da PC – uno stesso dizionario, ma in diverse declinazioni.

Le principali sfide che caratterizzano la realizzazione di strumenti per la consultazione online di un dizionario sono due, a volte in concorrenza tra loro: semplificazione e potenziamento. L'esigenza di semplificare l'accesso alle informazioni è molto importante, poiché occorre tenere presente che utenti di formazione diversa non sempre hanno familiarità con la risorsa. Una ricerca per campi del dizionario, tuttavia, è solo la base di partenza: numerosi studi sulla qualità dell'accesso a risorse online indicano come la loro consultazione sia ormai considerata un'*esperienza* e come tale deve essere trattata da chi sviluppa sistemi software per la navigazione online. I nuovi ambienti digitali richiedono un alto grado di interazione con gli utenti: per questo motivo rivestono sempre maggiore importanza le modalità con cui l'utente può formulare la richiesta, ovvero l'interfaccia. Disponendo di una risorsa articolata, diventa necessario differenziare e potenziare le ricerche possibili, in modo che ogni utente possa progettare il proprio sistema interattivo: le funzionalità proposte devono adeguarsi al bisogno informativo dell'utente, e in questo senso offrire ricerche trasversali e articolate.

La modalità in cui proporre l'output non è meno importante: sono di grande attualità le prospettive offerte dalle tecniche di *visual analytics* per la produzione di viste grafiche e sintetiche dei dati.

Tutto questo richiede un'analisi approfondita del dizionario, non solo per esplicitarne la struttura e renderla in grado di rispondere a ricerche mirate e a filtri di vario tipo, ma anche per valutare le strategie più efficaci per la consultazione online: tra queste, è certamente importante suddividere i livelli di accesso per complessità delle funzionalità proposte, offrire dove possibile sintesi e viste ragionate dei dati (liste di lemmi, liste di varianti), gestire il corpus degli esempi citati come una risorsa linguistica consultabile autonomamente (cfr. § 4.3), ecc.

I primi risultati del progetto *TrAVaSI* delineano già un percorso in grado di portare il *GDLI* elettronico dal primo al secondo livello (cfr. § 2.3): le sperimentazioni fatte fino a oggi rivelano infatti come sia possibile, per il *GDLI*, costruire percorsi personalizzati tra i dati e come le potenzialità inesprese delle reti multidimensionali di parole possano essere sfruttate anche in una prospettiva didattica. Parte di questo lavoro sarà mostrato nei paragrafi che seguono.

4.2. Le potenzialità del vocabolario strutturato: ritornando su *amico*

Già oggi, il prototipo – non ancora aperto al grande pubblico – del *GDLI* strutturato (di secondo livello) costruito da ILC e Accademia della Crusca permette quattro diversi tipi di ricerca: *per forme*, cioè cercando stringhe di caratteri nel testo del vocabolario, oppure *per tag*, cioè cercando determinate etichette che non sono presenti nel testo cartaceo ma sono state inserite nel testo digitale (manualmente o automaticamente) senza modificare il testo di partenza. Le ricerche possono poi essere condotte *a tutto testo*, cioè ovunque entro le 24.000 pagine del vocabolario, oppure *per campo*, ossia interrogando soltanto le entrate, le definizioni, gli esempi o le etimologie (per ogni voce o per insiemi di voci).

Per rendere possibile queste modalità di ricerca è stato necessario strutturare il testo, vale a dire individuare per l'interprete automatico le sezioni – ben riconoscibili per un lettore umano – di cui si compone ogni voce del vocabolario (cfr. § 2.3). Perché un sistema software di interrogazione sappia esattamente dove andare a cercare, infatti, è necessario individuare i confini dei campi, che devono poi essere opportunamente marcati e indicizzati. È bene inoltre che il sistema di marcatura adottato sia in grado di produrre un formato di rappresentazione standard e condiviso tra risorse dello stesso tipo, anche se consultabili con strumenti diversi, per garantirne l'interoperabilità⁴⁶.

Nella Fig. 15 è possibile osservare, come esempio, la strutturazione e la marcatura operate per la voce *abiatico* del *GDLI*: a sinistra è visibile la voce così come compare nel vocabolario cartaceo, a destra il testo digitale strutturato e marcato in XML.

⁴⁶ L'XML (*Extensible Markup Language*) è il linguaggio di marcatura scelto nella maggior parte dei casi di digitalizzazione di testi nella configurazione proposta dal consorzio internazionale della TEI (*Text Encoding Initiative*); nel nostro caso, adottiamo in particolare i tag proposti dal gruppo che lavora a TEI-Lex0, una customizzazione in senso lessicografico dello schema TEI.

Abiatico (*abbiatìco, aviatico*), sm. (femm. *abiatica, abbiatica*). Dial. Nipote (figlio del figlio o della figlia).

Comp. Antico Testamento [Tommaseo]: Seppe... come lo aveva trovato in lo bosco e comprese che questo era suo abiatico. *Vite di imperatori romani* [Tommaseo]: Tiberio voleva piuttosto che succedesse questo suo abiatico che questo Gaio. *Idem* [Tommaseo]: La figlia e le abiatiche fece usare all'esercizio della lana. *Fogazzaro*, 5-18: A poppa sotto la bandiera, v'era seduto don Franco Maironi, l'abiatico della vecchia marchesa.

2. Antenato.

Moretti, 32-116: Camere... piene di tante goffaggini, oleografie, ritratti dei padroni di casa, d'abiatici, che non sono stati neppure Reggenti.

= Lat. mediev. *abiaticus* o *aviaticus* (nella *Lex Longobardorum*, del sec. XI), dal lat. class. *avus* (attraverso l'agg. **avius*: dell'avo, nipote dell'avo). È voce dell'Italia settentrionale.

Figura 15: La voce *abiatico* del GDLI (immagine elaborata a partire dai materiali disponibili online; <http://www.GDLI.it>) e il risultato della sua strutturazione in XML

Si è già detto che il Battaglia è un vocabolario storico ricchissimo di esempi: questo lo rende il corpus dell'italiano (letterario) ad oggi più ricco. È quindi facile immaginare quanto vantaggiosa potrà essere la sua completa informatizzazione.

Per riprendere un esempio già trattato (§ 3.1), è possibile chiedere al sistema di interrogazione di cercare la stringa *moglie* negli esempi del significato 4 della voce *amico*⁴⁷.

- 1 \Esempi... ella disonestamente *amica* ti fu, ch'ella onestamente tua *moglie* divenga. Idem, Dec., 2-7 (- Amico1.175)
- 2 \Esempi... non a guisa d'*amica*, ma di sua propria *moglie* la trattava. Idem, Dec., 10-8 - Amico1.177
- 3 \Esempi...\Esempi...\Esempi... Idem, 630: Questa Andria, o *amica* o *moglie* che la sia, è gravida di Panfilo. - Amico1.185
- 4 \Esempi... pudica / debbe nome di *moglie*, e non d'*amica*. Tasso, 12-91: Ed ecco in - Amico1.189
- 5 \Esempi... mia *amica* è rimasta buona e docile: diventata mia *moglie* è diventata il mio castigo. Idem, II - Amico1.197
- 6 \Esempi...-490: È stata mia *amica*, sì. *Amica* sì, *moglie* no, non ha voluto. Si - Amico1.199

Figura 16: Il risultato della ricerca della cooccorrenza delle stringhe *moglie* e *amica* nel campo degli esempi della voce *amico* del GDLI

⁴⁷ I risultati e le immagini (Figg. 16 e 17) sono tratti da un prototipo sviluppato da ILC a partire da funzionalità del DBT per la gestione e interrogazione del GDLI strutturato, ancora in fase di sviluppo (e per questo attualmente non accessibile al pubblico).

Come si vede in Fig. 16, la ricerca conferma quello che si era osservato al § 3.1, ossia che in opposizione a *moglie*, e quindi con il significato di ‘amante (con connotazione negativa)’, la parola è attestata dal vocabolario soltanto a partire dalla metà del Trecento.

Fra le diverse possibilità di ricerca, si può ancora fare l’esempio di un’interrogazione circoscritta al solo campo definizione.

- 1 {E}\Info Sem Gram\ (D) 4. Oggetto del sentimento, persona **amata**.\Esempli (E) Bianco da Siena, 47: A - Affetto1.130
- 2 \Info Sem Gram\...\Info Sem Gram\... Canto d'amore intonato all'alba dinanzi alla casa dell'**amata**.\Esempli (E) Carducci, I-1185: L' - Albata.2
- 3 \Esempli...\Esempli...\Info Sem Gram\ (D) 3. Figur. Ant. La donna **amata**.\Esempli (E) Tasso, 20-98: Bastar - Alma1.74
- 4 \Esempli... d'essa virtù possidere.\Info Sem Gram\ (D) 3. Donna **amata**, innamorata, amica del cuore.\Esempli (E) Dante - Amanza.38
- 5 \Info Sem Gram\... Sm. e f. l'amato, l'**amata** : l'uomo amato, la donna amata.\Esempli - Amato1.44
- 6 \Info Sem Gram\... l'amata : l'uomo amato, la donna **amata**.\Esempli (E) Fra Giordano, 3-301: - Amato1.44
- 7 \Esempli... divise.\Info Sem Gram\ (D) L'uomo amato, la donna **amata** (designa un libero rapporto amoroso: e spesso una - Amico1.158
- 8 \Info Sem Gram\... Parlare d'amore: esprimere il proprio amore alla persona **amata**.\Esempli Castiglione, 416: Voi ragionate di - Amore.454
- 9 (D) possessivo: l'uomo amato, la donna **amata** (con una nota di tenerezza e di familiarità). - Amore.802
- 10 \Info Sem Gram\... (D) Possedere d'amore; conquistarsi l'amore della persona **amata**.\Esempli (E) Rinaldo d'Aquino, II-145 - Avère1.210
- 11 \Info Sem Gram\... detto dalla madre alla figliola, da l'innamorato all'**amata** (anche dimin. bambolina).3. Figur. - Bàmbola.22
- 12 \Entrata... Bèlla\ \Info Sem Gram\ (D) sf.Donna leggiadra; donna **amata** (l'innamorata, la fidanzata).\Esempli (E) Rustico - Bèlla.2
- 13 \Esempli... beni de la donna.\Info Sem Gram\ (D) 9. Persona **amata** (con valore d'intimità affettiva; anche con intonazione - Bène2.366
- 14 \Info Sem Gram\... intonazione scherzosa) - L'amato bene : la persona **amata**, quella del cuore. - Come vocativo di tenerezza - Bène2.366

Figura 17: I risultati della ricerca della stringa *amata* nei campi definizione di tutte le voci del segmento A-Bocca del *GDLI*

La Fig. 17 mostra, limitatamente al segmento A-Bocca, il risultato della ricerca della stringa *amata* nel campo definizione: poiché in questa sezione della voce la parola tende a ricorrere in diciture del tipo *persona amata*, con la query proposta si ottiene l’elenco di tutti i vocaboli definiti in tal modo nel segmento di *GDLI* interrogato e, quindi, la lista di alcuni fra i possibili sinonimi di *innamorato* ‘persona amata’.

4.3. Andare oltre la “struttura vocabolario”: percorsi didattici attraverso il corpus degli esempi citati

Come è emerso precedentemente (cfr. § 4.1), le sfide poste dall’allargamento dei fruitori dei dizionari in rete riguardano principalmente la semplificazione e il potenziamento delle risorse accessibili. Riguardo al secondo punto, strutturare un dizionario digitale come il *GDLI* permette infatti di pensare e realizzare strumenti che non riguardano intrinsecamente le componenti classiche di un vocabolario. Utilizzando i dati disponibili è possibile estrarre e raccogliere insieme gli esempi contenuti nelle voci, con il duplice vantaggio da un lato di fornire una risorsa ulteriore all’utente che navighi le varie sezioni del dizionario, dall’altro di creare un corpus testuale distinto contenente innumerevoli citazioni di autori – perlopiù letterarie ma non solo – che testimoniano una parte significativa della nostra storia linguistica. Si viene a delineare, dunque, un corpus che è parte integrante del *GDLI*, ma la cui costituzione e utilità vanno oltre il *GDLI*.

Il corpus degli esempi citati, per poter permettere analisi che vadano al di là della sequenza delle parole che li costituiscono e basate anche sulla struttura linguistica sottostante, deve essere sottoposto a un’annotazione che alle singole parole aggiunge, spesso in maniera semi-automatica, informazioni linguistiche riguardanti i diversi livelli di descrizione della lingua (morfologia, sintassi, lessico, semantica). La Fig. 18 mostra un esempio tratto dal corpus degli esempi citati, annotato con informazione morfosintattica adottando lo standard sviluppato all’interno dell’iniziativa internazionale *Universal Dependencies* (*UD*, Nivre 2015). Come si osserva dalla figura, ogni frase viene scomposta in una lista di forme a cui vengono associate una serie di informazioni linguistiche, nel caso specifico il lemma di riferimento, la parte del discorso (in inglese *part-of-speech* – POS) e le proprietà grammaticali, come il modo e tempo verbale, il numero, il genere ecc. Per esempio, nella frase di Fig. 18 la forma *avevano* è ricondotta al lemma *avere*, alle etichette relative al verbo (VERB e V), e infine alle seguenti proprietà grammaticali: indicativo (modo finito), plurale (numero), terza persona, imperfetto (tempo).

```
# text= Avevano poche armi, poche munizioni e niente da mangiare.
1  Avevano avere   VERB   V   Mood=Ind|Number=Plur|Person=3|Tense=Imp|VerbForm=Fin
2  poche poco     DET  DI  Gender=Fem|Number=Plur|PronType=Ind  _  _  _  _
3  armi arma      NOUN S   Gender=Fem|Number=Plur  _  _  _  _
4  , ,           PUNCT FF  _  _  _  _
5  poche poco     DET  DI  Gender=Fem|Number=Plur|PronType=Ind  _  _  _  _
6  munizioni munizione NOUN S   Gender=Fem|Number=Plur  _  _  _  _
7  e e           CCONJ CC  _  _  _  _
8  niente niente  PRON  PI  Gender=Masc|Number=Sing|PronType=Ind  _  _  _  _
9  da da         ADP  E   _  _  _  _
10 mangiare mangiare VERB  V   VerbForm=Inf  _  _  _  _
11 . .          PUNCT FS  _  _  _  _
```

Figura 18: Esempio di annotazione morfo-sintattica

L'annotazione del corpus degli esempi citati nel *GDLI* rappresenta una sfida: per quanto limitata al riconoscimento del lemma e della categoria grammaticale nel contesto specifico, va tenuto presente che le citazioni raccolte riguardano diversi periodi della nostra storia linguistica e si riferiscono ad autori linguisticamente e stilisticamente molto differenti tra loro. Non è questa la sede per illustrare il processo di annotazione, che dovrebbe essere auspicabilmente condotto in modo automatico. Il nostro obiettivo è invece mostrare che tipo di percorsi possono attivarsi disponendo del corpus linguisticamente annotato. Per fare ciò, è stato raccolto un piccolo campione di prova di esempi del *GDLI*, con una estensione di circa 30.000 parole, comprendente citazioni di testi in prosa dal Trecento al Novecento. L'annotazione è stata condotta in modo semi-automatico, rivedendo manualmente l'output di uno strumento automatico di annotazione morfosintattica.

Il campione di prova è stato impiegato per sperimentare le potenzialità didattiche derivate dall'interrogazione del corpus degli esempi citati nel *GDLI*. A scopo sperimentale, la raccolta è stata provvisoriamente elaborata per il sistema UNIDbt di interrogazione di risorse testuali annotate morfo-sintatticamente: l'applicazione software online costituisce una specializzazione del sistema di analisi testuale DBT (*Data Base Testuale*), sviluppato dall'ILC. Lo strumento permette ricerche di diverso tipo, come la ricerca per lemma: la Fig. 19 mostra un esempio relativo al lemma *amico* (cfr. §§ 3.1 e 4.2). A differenza di quanto visto nei paragrafi precedenti, l'interrogazione di un corpus è molto diversa dalla consultazione di un dizionario: le associazioni tra le parole vengono fatte sulla base delle loro specificità linguistiche, ossia sulle loro caratteristiche lessicali, morfologiche e sintattiche e sulla loro appartenenza a specifici domini, nel nostro caso le citazioni autoriali. Al lemma *amico*, dunque, corrisponderanno, se presenti, una serie di forme a esso associate, come, a seconda dei criteri decisi per la lemmatizzazione, le forme del singolare e del plurale, del maschile e del femminile, oppure derivati quali gli alterati (p.e. *amicone*). Nel nostro caso, sono presenti nella raccolta gli esempi del maschile singolare e plurale; oltre a questa indicazione, viene riportata la categoria grammaticale di appartenenza (sostantivo) e la sua frequenza all'interno del campione; infine, è possibile esplorare i contesti nei quali sono presenti le parole ricercate (Fig. 19).

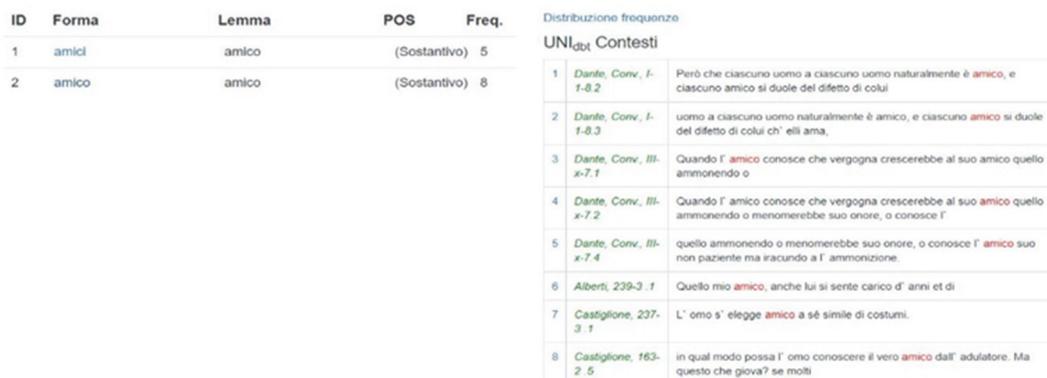


Figura 19: Ricerca per lemma (amico)

Più il lemma è complesso, più si intravedono le potenzialità didattiche delle ricerche basate su corpus: per esempio, le forme di taluni verbi – come il verbo *essere* – erano numerosissime nei testi del passato, molte più di quante ne siano sopravvissute nell’italiano contemporaneo. Nella Fig. 20 si vede che ci sono 40 occorrenze ricondotte al verbo *essere* – molte, se si considera l’esigua dimensione del campione esaminato: alcune forme dipendono unicamente da testi dei secoli scorsi, prima tra tutte *fia*, tipica del toscano antico e sopravvissuta, in poesia, non oltre l’Ottocento (Serianni 2009: 230).

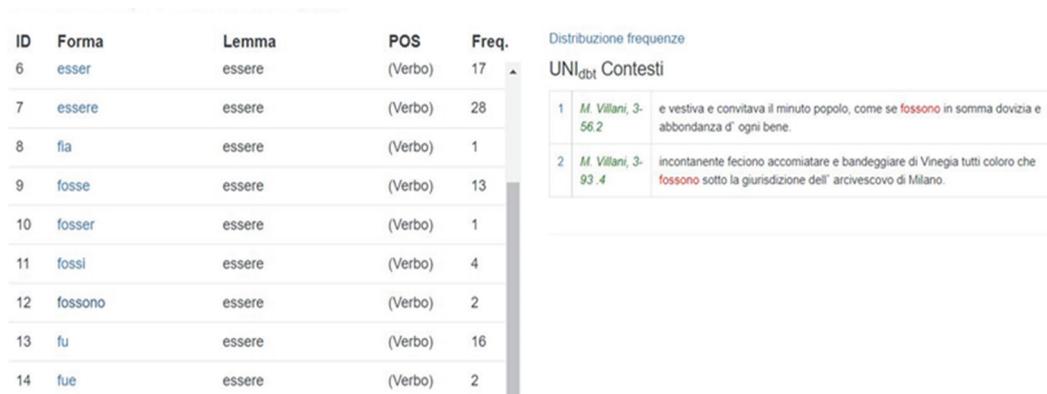


Figura 20: Ricerca per lemma (essere)

Grazie alle caratteristiche di un corpus annotato linguisticamente, l’interrogazione può andare ben oltre a una semplice ricerca per lemma. Ad esempio, soltanto usando il carattere jolly * – che corrisponde, come è noto, a qualsiasi carattere precedente o successivo alla sequenza digitata – e associando la classe grammaticale del verbo, è possibile illustrare agli studenti, tra le varie possibili caratteristiche dell’italiano, che le forme dell’imperfetto con diletto della labiodentale, come *avea*, sono state a lungo un’alternativa molto diffusa

nei nostri testi, paragonabile alle forme piene del tipo *aveva*. Infatti, nel campione (Figg. 21 e 22), il numero delle occorrenze è pressoché lo stesso – maggiore, anzi, se si escludono i casi irrelati *allevate* e *levare* (Fig. 22) – e per alcuni tipi le forme senza la consonante fricativa labiodentale sono più numerose: come si osserva, la frequenza di *avea* è maggiore rispetto all’alternativa *aveva* (10 casi contro 4).

ID	Lemma	Forma	POS	Freq.
1	avere	avea	(Verbo)	10
2	avere	aveano	(Verbo)	3
3	conoscere	conoscea	(Verbo)	1
4	dire	dicea	(Verbo)	1
5	dolere	dolea	(Verbo)	1
6	dovere	dovea	(Verbo)	1
7	dovere	doveano	(Verbo)	3
8	fare	facea	(Verbo)	2

Figura 21: Ricerca per forma e parte del discorso (imperfetto di tipo *avea*)

ID	Lemma	Forma	POS	Freq.
1	accorrere	accorrevano	(Verbo)	1
2	fare	afaceva	(Verbo)	1
3	allevare	allevate	(Verbo)	1
4	avere	aveva	(Verbo)	4
5	cognoscere	cognosceva	(Verbo)	1
6	dire	diceva	(Verbo)	2
7	fare	faceva	(Verbo)	1
8	levare	levare	(Verbo)	1

Figura 22: Ricerca per forma e parte del discorso (imperfetto di tipo *aveva*)

Oltre alle peculiarità lessicali e morfologiche della lingua, un’altra possibilità connessa all’interrogazione di corpora annotati è la ricerca mediante strutture sintattiche. In questo caso, è possibile combinare ricerche per lemma e categoria grammaticale, oppure per sola categoria grammaticale, impostando la distanza tra le parole e il rispetto o meno della sequenza desiderata. Tramite questo tipo di ricerca si possono, per esempio, indagare le particolarità delle

locuzioni usando l'operatore logico AND, che serve a costruire la sequenza degli elementi linguistici da interrogare. Nella Fig. 23 è stato estratto uno degli oltre duecento risultati della ricerca delle locuzioni formate dalla preposizione *a* + sostantivo; un esempio di questo tipo può fornire diversi spunti per osservazioni in aula sulla fonosintassi dell'italiano: come si vede, l'avverbio *abbastanza* compare ancora in grafia non univerbata, senza cioè che sia rappresentato il raddoppiamento fonosintattico.

Castiglione, 308 .2

A me pare ormai aver detto **a bastanza**.

Figura 23: Ricerca per strutture sintattiche (locuzioni *a* + sostantivo): *a bastanza*

Altre osservazioni si possono fare relativamente all'ordine delle parole, in particolare sottolineare come alcune strutture possano avere una rilevante cifra stilistica, sia nei testi del passato sia contemporanei. Ad esempio, l'anticipazione dell'aggettivo rispetto al sostantivo nel sintagma nominale può assumere un forte valore di letterarietà (Alisova 1972; Mauroni 2006). Come si nota dai risultati esposti nella Fig. 24, nelle citazioni dal *Convivio* dantesco si registra che l'anticipazione dell'aggettivo è talvolta associata a uno stile alto, come mostrano anche le scelte lessicali (*superne cose, etternal gloria, sovrana potenza* ecc.).

Dante, Conv., II-1-6.7

senso letterale , per le cose significate significa de le **superne cose** de l' etternal gloria.

le cose significate significa de le **superne cose** de l' **etternal gloria**.

Dante, Conv., III-n-14.2

L' anima è tanto in quella **sovrana potenza** nobilitata e dinutata da materia, che la divina

Dante, Conv., III-n-14.3

sovrana potenza nobilitata e dinutata da materia, che la **divina luce**, come in angelo, raggia in quella:

Dante, Conv., IV-vii-9.2

Comanda Salomone a colui che 'l **valente antecessore** hae avuto :½ Non trapassarai li termini antichi

Dante, Conv., II-x-8.2

Ne le corti anticamente le vertudi e li **belli costumi** s' usavano, si come oggi s' usa lo

Figura 24: Ricerca per strutture sintattiche (aggettivo + sostantivo)

Nello stesso campione, invece, i casi in cui il sostantivo precede l'aggettivo sono meno frequenti (Fig. 25).

Dante, Conv., III-ix-16.1

E per lunga riposanza in **luoghi oscuri** e freddi, e con affreddare lo corpo de

Dante, Conv., III-ix-16.4

e con affreddare lo corpo de l' occhio con l' **acqua chiara**, riuni si la virtù disgregata che tornai nel

Figura 25: Ricerca per strutture sintattiche (sostantivo + aggettivo)

Queste sono solo alcune delle potenzialità offerte dall'interrogazione di corpora annotati morfosintatticamente, e sicuramente non sono potenzialità

esclusive del corpus degli esempi del *GDLI*. Tuttavia, ciò che contraddistinguerà questo corpus, nella sua versione completa e definitiva, sarà il suo stretto legame con il dizionario. Sebbene si tratti di una risorsa del tutto diversa, che riveste dignità autonoma come qualsiasi banca dati testuale, integrato con le altre strutture del *GDLI* esso permetterà di osservare le reti di parole secondo una prospettiva differente, ma tutt'altro che contrastante, e di offrire alla sempre più vasta ed eterogenea platea di utenti la possibilità di costruirsi il proprio sistema interattivo (cfr. § 4.1).

5. Conclusioni

Sebbene siano strumenti di notevole complessità, i grandi vocabolari storici dell'italiano possono prestarsi all'uso didattico: se opportunamente guidato, lo studente può infatti trovarvi una miniera di informazioni di natura diversa.

La consultazione di una o più voci del dizionario può aiutare a inserire nel quadro complessivo della lunga storia dell'italiano singoli elementi di discontinuità che possono emergere dalla lettura di uno dei nostri classici, per esempio. Come abbiamo mostrato, il *dolce amico* di Aurora, nel *Purgatorio*, rinvia a un impiego della parola *amico* che non è usuale nell'italiano di oggi come lo era nell'italiano del passato – non si tratta, dunque, di una scelta stilisticamente marcata da parte di Dante, di una sua forzatura della lingua, ma si tratta invece di uno dei molti casi in cui le parole sono cambiate nel tempo. Lo si legge nei commenti a quel passo della *Commedia*, forse, ma lo si vede con evidenza consultando la voce del vocabolario storico.

Questa visione ad ampio raggio, che si applica a un arco cronologico che raccoglie l'intera storia dell'italiano e della sua scrittura, si pone in un ideale punto di mezzo tra il particolare – rappresentato dall'occorrenza specifica di una parola (o una famiglia di parole, o un concetto) in un testo, un autore, un secolo, un genere – e il monografico, costituito dagli studi specialistici su quella parola o quel concetto. Per questa sua natura, complessiva ma tutto sommato sintetica e soprattutto perspicua – poiché organizza i materiali reperiti secondo una struttura chiaramente espressa, descrittiva del significato e corredata da informazioni storiche e contestuali –, la voce del dizionario storico è un eccellente strumento di approfondimento e problematizzazione, restando gestibile nei tempi scolastici e per il pubblico studentesco.

La nuova accessibilità dei grandi vocabolari, che grazie a Internet e alle iniziative dell'Accademia della Crusca sono oggi a portata di smartphone, li rende a maggior ragione disponibili per la didattica. Abbiamo mostrato come già i dizionari elettronici di primo livello rendano possibili ricerche tradizionali così come ricerche a tutto testo. I dizionari elettronici di secondo livello rappresentano strumenti più sofisticati che, rendendo esplicita al computer la

struttura interna della voce, permettono esplorazioni flessibili e personalizzate all'interno dei materiali del dizionario. In questa nuova prospettiva, la lista alfabetica delle voci di un dizionario si trasforma in una rete multidimensionale di parole, di cui abbiamo esemplificato le potenzialità sia per la consultazione delle voci strutturate del dizionario sia a livello del corpus degli esempi citati. Nel dizionario "aumentato", cambiano la tipologia di ricerche, le modalità di definizione dei percorsi e dei punti di accesso, le relazioni che si instaurano tra le parole. La nozione stessa di dizionario si estende e "ibridizza", integrando all'interno di un unico strumento diversi tipi di risorse linguistiche: dizionario e corpus.

Come si è detto, ci troviamo oggi in una fase in cui si progettano gli strumenti del futuro: nella riflessione vasta che investe le modalità di interrogazione dei grandi vocabolari storici, è necessario pensare anche alle applicazioni didattiche. Diverse dalle funzioni pensate per la ricerca scientifica, le funzioni utili per l'insegnamento a scuola rappresentano una delle linee di sviluppo più interessanti e sperabilmente utili del nostro progetto. Per l'approntamento di percorsi guidati all'interno delle risorse lessicografiche, così come per la progettazione di accessi e maschere di ricerche dedicati, il coinvolgimento degli insegnanti è cruciale: come già in occasione del corso di formazione da cui ha avuto origine questo contributo, ci piace rivolgere, in chiusura, un appello agli insegnanti delle scuole secondarie perché contribuiscano a una riflessione specifica sulla creazione di accessi didatticamente funzionali al vocabolario "aumentato" del futuro.

Riferimenti bibliografici

- Alisova, Tatiana (1972), *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze, Sansoni.
- Biffi, Marco (2011), *La Crusca in rete*, in Vittorio Coletti (a cura di), *L'italiano dalla nazione allo Stato*, Firenze, Le Lettere, pp. 275-292.
- Biffi, Marco (2014), *Le biblioteche della Crusca in rete. Una grande risorsa per la lingua italiana*, in Claudio Marazzini (a cura di), *L'editoria italiana nell'era digitale. Tradizione e attualità*, Firenze, Accademia della Crusca-goWare, pp. 165-189.
- Biffi, Marco (2019), *La galassia lessicografica della Crusca in rete*, in Lino Leonardi – Paolo Squillaciotti (a cura di), *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*, Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO, Firenze 13-14 settembre 2018,

- Supplemento 7 del 2019 al «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 219-232.
- Biffi, Marco (2022a), «*A noi che non abbiamo altra felicità che di parole*»: *Sbarbaro e il Grande Dizionario della Lingua Italiana*, in Francesca Castellano e Simone Magherini (a cura di), *Studi di letteratura italiana in onore di Anna Nozzoli*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, pp. 367-384.
- Biffi, Marco (2022b), *Giacinto Carena e il Grande Dizionario della Lingua Italiana*, in Anthony Mollica e Cristina Onesti (a cura di), *Studi in onore di Cala Marellò*, Welland/ Corciano, Éditions Soleil publishing, inc./GLU, pp. 45-61.
- Biffi, Marco - Guadagnini, Elisa (2022), «*Le citazioni riconducono il dizionario nell'ambito della letteratura e della vita*»: un primo sguardo d'insieme sui citati del «GDLI», in «Studi di Lessicografia Italiana», 39, pp. 351-386.
- Crusca I, II, III, IV, V = *Lessicografia della Crusca in rete*. Edizione elettronica delle cinque impressioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca, a cura di Massimo Fanfani e Marco Biffi (per immagini digitali, ma con testo elettronico annotato e interrogabile per le prime quattro edizioni); <http://www.lessicografia.it>.
- Crusca veronese = Vocabolario degli Accademici della Crusca [...] cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi*, 7 tomi, Verona, Ramanzini, 1804-1806.
- Danzi, Luca (2001), *Lingua nazionale lessicografia milanese. Manzoni e Cherubini*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Dardi, Andrea (1995), «*La forza delle parole*»: in margine a un libro recente su *lingua e rivoluzione*, Firenze, Stabilimento grafico commerciale.
- Fiorelli, Piero (1994), *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, in Luca Serianni – Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, II, Torino, Einaudi, pp. 553-597.
- GDLI = Grande dizionario della lingua italiana*, di Salvatore Battaglia (poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti), Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.; con Supplemento 2004 e Supplemento 2009, diretti da Edoardo Sanguineti, Torino, UTET, 2004 e 2008, e Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004, a cura di Giovanni Ronco, Torino, UTET, 2004; <http://www.GDLI.it>.
- Giorgini, Giovan Battista – Broglio, Emilio (1877-1897), *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, ordinato dal Ministero della pubblica istruzione, Firenze, Cellini.

- GraDIt* = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999-2000, con aggiornamento del 2003 e del 2007, con CD-ROM (dispositivo USB nel 2007).
- Larson, Pär - Maraschio, Nicoletta (2002), *Per una storia del termine italiano libertà*, in «La Crusca per voi» 25, pp. 18-20.
- Leso, Erasmo (1991), *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario, 1796-1799*, Padova, Istituto veneto di Scienze e Arti.
- Manzoni, Alessandro (2002), *I promessi sposi*, Tomo I. *I promessi sposi (1827)*, a cura di Salvatore Silvano Nigro, Milano, Mondadori.
- Manzoni, Alessandro (2005), *Postille al Vocabolario della Crusca nell'edizione veronese*, a cura di Dante Isella, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni.
- Manzoni, Alessandro (2006), *Fermo e Lucia, Prima minuta (1821-1823)*, a cura di Barbara Colli, Paola Italia e Giulia Raboni, Milano, Casa del Manzoni.
- Manzoni, Alessandro (2012), *Gli sposi promessi, Seconda minuta (1823-1827)*, a cura di Barbara Colli e Giulia Raboni, Milano, Casa del Manzoni.
- Manzoni, Alessandro (2013), *I promessi sposi*, a cura di Teresa Poggi Salani, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni.
- Marazzini, Claudio (2009), *L'ordine delle parole: storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- Marello, Carla - Marchisio, Marina (2018) *Dizionari digitali italiani in rete. Come farli conoscere a studenti della scuola secondaria*, in «Quaderns d'Italia» 23, pp. 47-62.
- Marello, Carla (2015), *La lessicografia digitale*, in Michele Daloiso (a cura di), *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, Torino, Loescher, pp. 33-44.
- Mauroni, Elisabetta (2006), *L'ordine delle parole nei romanzi storici italiani dell'Ottocento*, Milano, LED Edizioni Universitarie.
- Mayer-Schonberger, Viktor - Cukier, Kenneth (2013), *Big Data: A Revolution That Will Transform How We Live, Work, and Think*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston, Massachusetts, Stati Uniti.
- Migliorini, Bruno (1973), *La lingua italiana nell'età napoleonica*, in Id., *Lingua d'oggi e di ieri*, Caltanissetta - Roma, Sciascia, pp. 157-180.

- Nivre, Joakim (2015), *Towards a Universal Grammar for Natural Language Processing*, in *Computational Linguistics and Intelligent Text Processing*, Proceedings of the 16th International Conference, CICLing 2015, Cairo, Egitto, I, pp. 3-16.
- Papini, Giovanni (1954), *Saggio sul Tommaseo scrittore*, in Niccolò Tommaseo, *Sul Numero, Opera inedita*, Firenze, Sansoni.
- Rey-Debove, Josette (1971), *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, La Haye, Mouton.
- Scalessa, Gabriele (2019), *Tommaseo, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 96, [https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-tommaseo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-tommaseo_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione: 07.01.2021).
- Serianni, Luca (2009), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci.
- Tommaseo-Bellini = Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1861-1879, 4 voll. in 8 tomi; <http://www.tommaseobellini.it>.
- Ulmann, Stephen (1962), *La semantica. Introduzione alla scienza del significato*, Bologna, il Mulino.
- Vitale, Maurizio (1990), *Introduzione a «Dalle postille al Vocabolario della Crusca nell'edizione veronese»*, in Alessandro Manzoni, *Scritti linguistici*, Torino, UTET, pp. 103-107.
-